

? ? ? ? = X = ? ? ?

Settimanale  
Conto corrente postale

# Cinema Illustrazione

Anno V - N. 47  
19 Novembre 1930 - Anno IX

Ricordatevi:  
Fra 12 giorni  
cade il concorso  
della 10.000 lire  
(vedi pag. 3.)



ESTHER RALSTON  
della Paramount, la bella e interessante interprete de "La Casa del Terrore"

## GAZZETTINO DI CINEMONDO

Iniziamo in questa pagina una rubrica settimanale varia, attraente, dinamica, nella quale verranno illustrati tipi, figure, avvenimenti di tutto il mondo cinematografico italiano ed estero.

I nostri uffici di corrispondenza, tanto in Italia, quanto all'estero, provvederanno ad alimentare settimanalmente le illustrazioni destinate a questa rubrica, che desideriamo divenga fra non

molto il nostro caleidoscopio universale.

Ma, a renderla più attraente ancora e più rispondente ai nostri desideri ed alla giusta aspettativa dei nostri lettori, ospiteremo quante altre fotografie, cor-

redate di brevi cenni di cronaca, ci verranno trasmesse dai nostri collaboratori noti ed ignoti, vicini e lontani.

Ogni fotografia riprodotta verrà compensata con L. 30.



R. Armstrong della P. D. C., abile in tutti gli sport fuorché nel canottaggio, si esercita giornalmente in casa sua.



In alto a sinistra: Dicono che le "stars" non abbiano abitudini da donna di casa. Niente di più errato. Mary Nolan, la bellissima ed acclamata attrice dell'Universal, nell'intimità della sua casa, fa quello che fa ogni buona massaiata borghese. Nel tondo: l'ultima fotografia del compianto attore cinematografico Milton Sills. In basso: non si creda che Petrolini, perché principe della risata non abbia un temperamento sentimentale. Anzi ama isolarsi dal suo pubblico e da tutto il mondo perché è assetato di poesia. Eccolo in riva al Tevere.



## dallo — al

« Il fare un libro è meno che niente, se... »

Il fare un film è tutto un altro paio di maniche. Il pubblico del cinematografista, di fronte allo schermo luminoso s'interessa soltanto di tre cose: del soggetto che vuol discutere, dei protagonisti che vuole belli e fortunati, della fotografia che vuol chiara e affascinante. Se il « signor pubblico » potesse soltanto immaginare che cosa ci vuole di cianfrusaglie, di cosarelle, di riempitivi, di minutaglie, per realizzare un film, apprezzerebbe assai di più i particolari e la cornice del film che non il lavoro in se stesso.

Noi in Italia siamo ancora disorganizzati. Il nostro sforzo industriale è tanto più imponente, in quanto è il risultato di sforzi eroici in un « dietro quinte » che pecca ancora di improvvisazione, ed è assolutamente in un'età infantile.

Una volta, parlo dell'età dell'oro della cinematografia italiana, anche le piccole cose, anche le più umili erano sublimemente avvertite ed apprezzate. I loro autori avevano una grandiosità relativa, la messa in scena era anche più relativamente fastosa - complicata, e qualunque elemento estraneo alla vicenda e al dinamismo del soggetto e della interpretazione aveva l'onore di essere in primo piano perché rappresentava la novità, l'originalità ed era facile quindi avvertire che per essere nuovi ed originali si era dovuto compiere un reale sforzo.

Oggi lo schermo è il padrone e il teoreggiatore di tutto quanto concorre a dare la illusione della realtà vivente e semovente.

Gli americani, che questo hanno compreso a tempo opportuno, si sono perciò organizzati non solo per creare stelle ed astri, costellazioni di varia grandezza, ma per possedere nel loro firmamento artistico addirittura la via lattea.

Questa loro organizzazione, ed il suo impressionante interesse, risulta da un catalogo pubblicato recentemente ad Hollywood, e che vi prego di sfogliare con me in questi aridi appunti.

\*\*\*

Il catalogo si apre con un emporio degli indirizzi delle comparse: il nerbo della guerra cinematografica. E dice:

« Comparse di esseri umani: N. 17.700  
« Uomini 11.540; donne 6.160.  
« Animali 2.060.

« Comparse maschili e femminili dall'età dai 20 ai 70 anni N. 16.650.

« Bambini N. 2.050; bambini poppan-  
ti 345.

Naturalmente fra i 2.060 animali sono compresi:

« Cani 750 - Cavalli 510 - Bovini 83 -  
Asini 17 - Cammelli 21 - Volatili (gal-  
line, galli, anitre, oche, ecc.) 94 - Ser-  
penti a sonagli 2 - Leoni 8 - Scimmie 32 -  
Pappagalli 14 - Gatti 20 - Elefanti 57 -  
Orsi 7 - Coccodrilli 3 - Bestie diverse  
442.

Fra questi animali il catalogo segnala con speciale asterisco, e naturalmente



mai tagliare, mille metri di pellicola vergine e il concorso di un migliaio di bastonate sul groppone del cocciuto animale, si avrà

l'esatta sensazione della organizzazione animalesca espressa nel catalogo vivente cinematografico.

con speciale tariffa quelli adatti al film sonoro. Quin-

di abbiamo 75 cani che abbaiano al comando - 15 vacche che muggiano - 4 asini che ruggiano - 14 pappagalli che parlano - 13 gatti che miagolano ed infine 4 galli che cantano quando il direttore lo vuole.

Come postilla a questo gruppo di personaggi specializzati, esiste l'elenco di 32 persone che imitano a perfezione le voci dei differenti animali. Completa questo capitolo interessantissimo dell'Almanacco vivente, l'indirizzo di un vecchio che possiede in una gabbia, dove li alleva con ogni cura, 50 sorci di vario colore, anch'essi addestrati al comando.

Quando si pensa che in un certo film italiano, per far tagliare un asino, non iscritto, si capisce, nel catalogo di Hollywood, occorsero quattro giorni di lavoro, la vicinanza di 6 asine in atteggiamento seduttore, la presenza di due cestì di arance che l'asino si divorò senza

Nell'Almanacco di cui parliamo fanno poi bella mostra di sé le seguenti cifre per i seguenti elementi specializzati:

« Giganti 887 - Nani 1.153 - Gobbi 89 -  
Storpi 605 - Coristi d'ambo i sessi 7.500 -  
Bullerini id. 4.850 - Medi, ipnotizzatori,  
ciarlatani 5.850 - Uomini con baffi 3.740 -  
Uomini con barba folta 1.057 -  
Calvi 907 - Signore che pesano più di  
cento chili 352 - Signore magre al disotto  
dei 50 chili 880 - Ex Ufficiali 3.125 -  
Aristocratici e blasonati 1.053 - Conta-  
tini e villani 2.076 - Cinesi 444 - Negri  
615 - Altri selvaggi 953.

E da notare, però, che in questo Almanacco figurano solamente le comparse regolari, quelle che già conoscono il mestiere, quelle, infine, che si possono annoverare fra le persone che vivono del cinema. Non vi figurano quindi tutte le altre, quelle occasionali, altrimenti la cifra di 17.700 si troverebbe quasi triplicata.

Eppure, quando si sta per girare una scena, malgrado la potente organizzazione di cui sopra... manca sempre qualche cosa.

Upi

# TITOLO! 10000 Lire di PREMIO!

Perchè il giornale è fatto per il pubblico...  
Perchè è il pubblico che deve farci vivere...  
siamo usciti senza titolo, con una testata  
provvisoria, e abbiamo deciso di indi-  
re il concorso delle DIECIMILA LIRE.

## Il pubblico deve darci questo titolo

1. - La persona che indicherà il titolo migliore avrà il premio di Lire 10.000 in contanti.
2. - Possono concorrere a questo premio tutti i nostri lettori.
3. - Il Concorso si chiuderà il 30 novembre 1930.
4. - Il premio sarà aggiudicato da una commissione composta dei seguenti signori: *Gino Rocca*, presidente; *Benedetti Giulia*, *Seneca Federico*; *Vellani Marchi Mario*; *Wronowski Casimira*, segretario.
5. - Il titolo dovrà essere il più breve: possibilmente una parola sola.
6. - Il sottotitolo deve rimanere quello attuale, cioè *Cinema-Illustrazione*, e quindi nessuna delle due parole può essere riprodotta nella testata.
7. - Per concorrere basta inviare il talloncino qui unito, con segnato il titolo proposto, e sul rigo apposito un motto che contraddistingua il concorrente. Questo talloncino dovrà essere incollato sopra una busta chiusa, dentro la quale dovrà essere posta prima un foglio col nome e l'indirizzo, ben chiari, del concorrente. Sarà consegnato solo la busta corrispondente al titolo premiato. Tutte le altre saranno distrutte. La busta con incollato il talloncino dovrà essere

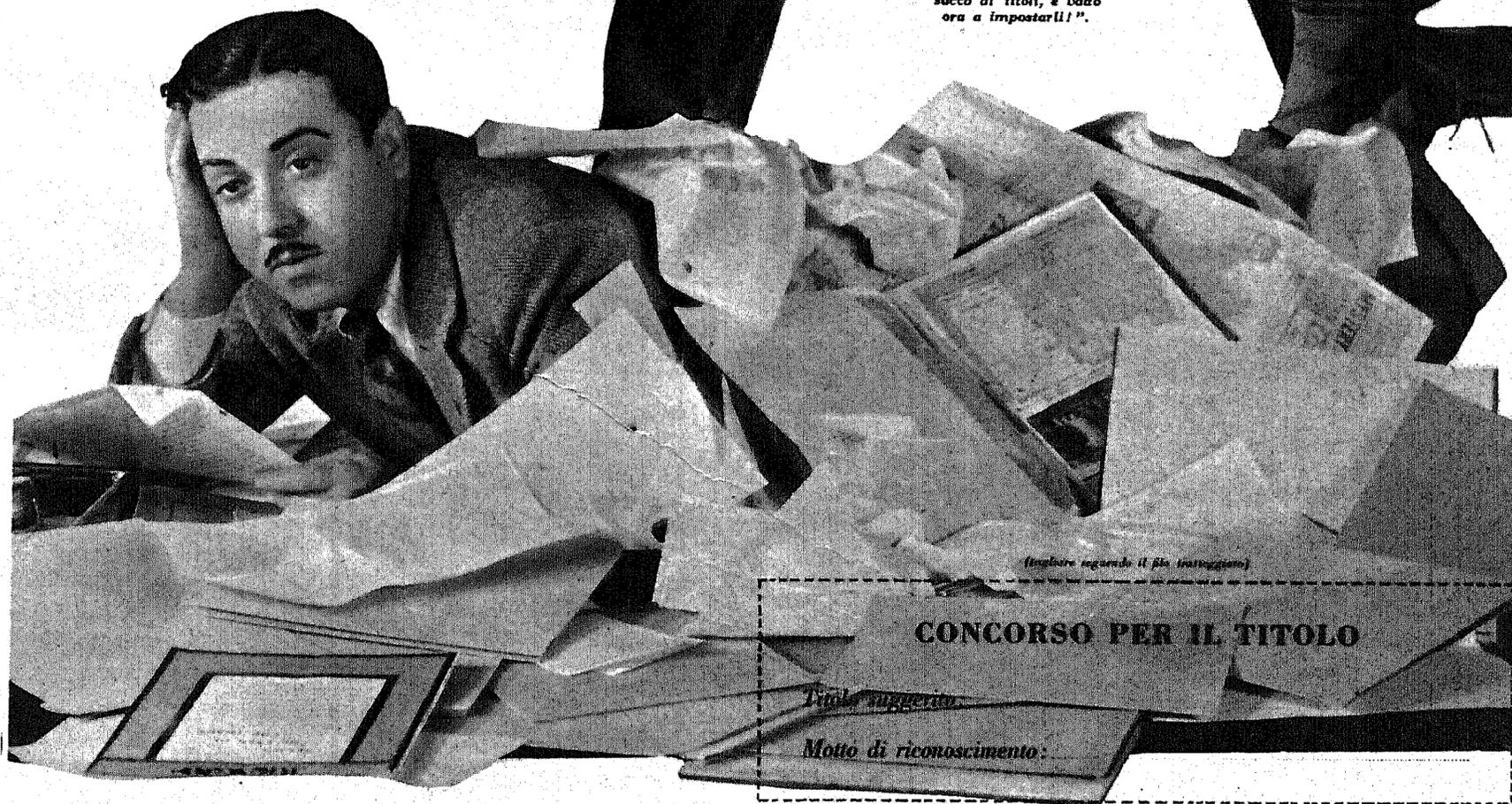
chiusa in un'altra busta e spedita a: **Cinema Illustrazione - Concorso per il titolo - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.**

8. - Ogni busta che rechi una qualsiasi indicazione atta a far riconoscere il concorrente sarà senz'altro cestinata.

9. - Non si può con ogni talloncino inviare più di un titolo.

10. - Il premio sarà aggiudicato il giorno 15 dicembre prossimo venturo e il giorno seguente partirà la somma ad augurare al fortunato vincitore le buone feste di Natale e Capo d'Anno.

*Se Mounty Banks (Mario Bianchi) si dispera per non poter trovare il titolo adatto per noi, Dorothy McKall esclama: "Io ne ho qui un sacco di titoli, e vado ora a impostarli!"*



*(Inviare seguendo il fle. istruzioni)*

**CONCORSO PER IL TITOLO**

*Titolo suggerito:*

*Motto di riconoscimento:*

# CHIACCHIERE DI STUDIO

## La produzione Francese

(Nostra corrispondenza speciale)

Parigi, Novembre 1930.

(P.P.) Mentre è confortante assai il notare che la stampa francese cinematografica si sta interessando con larghezza di particolari e con cordialità di espressioni del nostro movimento italiano e segnala lo sforzo compiuto a Roma dalla Cines, si passa in rapida rassegna l'attività degli stabilimenti parigini nel campo della produzione, quasi tutta sonora e parlante.

Sono pronti al montaggio i seguenti films:

« Il mio cuore in incognito », realizzato da Manfred Noa, edizione: Superfilm; « Tempesta sulla montagna », diretto da Arnold Fank, produzione: Sokal; « Arturo », di Leonce Perret; « Essa vuol fare il cinema », diretto da Henry Wulschleger; « La Prigioniera impazzita », prodotto dalla Star Film Demaistre; « Il mio amico Vittorio », realizzato da André Berthonieu, e finalmente un film intitolato « Una grossa sventura », e interpretato da una bambina di due mesi e da piccoli animali.

Una nuova marca — la G.F.F.A. — ha pronti quattro films: « Il Rifugio », realizzato da Leon Mathot; « Amori vennesi », realizzato da Jean Choux; « Jimmy » con Jean Benoit e Maria Postein; « Nel paese dei Baschi » realizzato da Maurice Champreux. La stessa ditta sta girando « La romanza allo sconosciuto » con Mary Postes; « L'inglese come lo si parla »; « Bombance » e « Due volte vent'anni ».

Negli stabilimenti di Joinville, la Paramount ha terminato in questi giorni « Televisione », con Gaston Jacquet, Fanny Claire e la vedovissima Madeleine Guitty, la stessa che ha interpretato la parte della vicina, nella versione francese della « Canzone dell'amore ». La Paramount ha pure finito il film « Cherie », mentre ha dato inizio a un film di grande avventura « In un'isola deserta ». Un film di molta importanza, particolarmente per gli italiani è la « Riva dei bruti », diretto da Camerini, con Carmen Boni, Sandro Salvini, Camillo Pilotto, Carlo Lombardi e Cristina Almirante.

Parigi poi avrà fra breve un grande cinematografo per la proiezione del film parlato in quattro lingue. A proposito di cinematografi debbo aggiungere che la Gaumont-Auberto-Franco film è alla vigilia di aprire un cinematografo di 6.000 posti. Per darvi un'idea della grandiosità di questo locale vi suggerirò che nel sotterraneo del locale è stato fabbricato un garage capace di ospitare 500 macchine. Ho motivo di credere che questo cinema sarà il più grande del mondo.

A rivederci la prossima settimana.

## La cinematografia sovietica

Secondo la rivista « Sovkino » la Russia dei Soviets possiede un direttore artistico di grandi vedute, di fervida immaginazione, nella persona di Dovjanko. Il Dovjanko è uno dei direttori della Vukku-kino della Ucraina, che « possiede in sommo grado la capacità di penetrarsi nel pensiero degli autori. Egli riunisce nella sua capacità immaginativa sempre

desta le sensazioni mistiche di un Dostojewskij, di un Hofmann e di un Gogol... »

Una nuova produzione del Dovjanko, riprodotte la vita rurale russa, ha per titolo La terra. In questo film vivono, si muovono e si agitano i tipi più vari e più caratteristici del contadino russo, che è contrario al progresso per quella diffidenza verso tutto ciò che ha origine dalla città. Lo scopo del film La Terra è prevalentemente propagandistico.

Non abbiamo fino ad ora particolari sul lavoro.

## Novità vecchie e nuove

\* Lo sdoppiamento non è soltanto di moda nelle opere più o meno ispirate alle teorie di Freund, ma è una vera risorsa per il Cinematografo sonoro e parlante. Nel film Le Requin, l'attrice Gina Manès muove le labbra per cantare, ma chi canta effettivamente è Nora Stroeua. Nel film Premio di bellezza la versione francese fu interpretata dall'attrice americana Louise Brooks ma siccome questa non parlava e non parla una parola di francese dovè limitarsi a muovere le labbra lasciando che l'attrice Nicole De Rouvre parlasse per lei.

\* C'è un solo attore che sia modesto nel campo cinematografico? Sì. Gary Cooper. Sentite come egli si giudica:

« Non sono nato per la commedia e per il dramma non sono proprio tagliato. Sono in verità un semplice passabile attore! » Eppure tutti sanno quanto le interpretazioni di Gary Cooper siano perfette e quanto la sua arte, sia eccellente.

\* Dopo una visita ad Hollywood resterebbero impresse molte cose:

La birichineria di Clara Bow. Il sorriso di Nancy Carroll. Gli eleganti vestiti di William Powell. Le lunghe ciglia di Mary Brian. Il cane di Charles Reyers. Gli occhi neri di Claudette Colbert. L'affabilità e i denti di Jeanette MacDonald. L'altezza di Gary Cooper.

\* A Praga si sta girando un film in tedesco e in ceco, rievocativo dell'« ancien régime » militare austriaco nel quale anche lo scrittore Roda Roda sostiene una parte.

\* Ancora Petrolini. Questa è avvenuta in una serata popolare all'Argentina. Il teatro era affollatissimo, particolarmente nel loggione ed ancorchè Petrolini sia dotato di voce stentorea, qualcuno del loggione protestava: più forte, più forte.

Per un po' Petrolini lasciò correre, finchè raccolse la sfida e rivolto all'ultimo degli interruttori gli disse:

— Amico, senti. Che io faccia lo scemo sul palcoscenico è vero, ma è comprensibile, perchè io sono pagato per questo ma che tu paghi il biglietto per venire qui a fare lo scemo, mi pare esagerato.

\* L'U.F.A. annuncia d'aver ultimato il film: Rosenmontag, tratto dall'omonimo dramma di Otto Erich Hartleben, diretto da Hans Steinhoff e interpretato da Lien Deyers e Mattia Wiemann. Altre novità finite da poco: Mach mir die welt zum Paradies con Festa Erman, Anita Dorris e Albert Paulis.

\* Nei nuovi ateliers di Schönbrunn è stato in questi giorni ultimato il primo film sonoro prodotto in Austria: Die Perle von St. Moritz diretto da Robert Wohlmut.

\* Il regista russo S. M. Eisenstein, che in questi ultimi tempi era stato assai criticato a Berlino per il film: Schusht, è passato ad Hollywood, dove metterà in scena il romanzo: Tragedia americana di Theodor Dreiser.

\* Le Croci di legno, il romanzo di guerra di Roland Dorgeles, viene messo in film a Parigi da Raymond Bernard.

\* Norma Shearer interpreterà prossimamente la commedia di Yves Mirande « The Lady in the evening gown ».

\* Marlene Dietrich sta completando per la Paramount Marocco insieme a Gary Cooper. Dirige Joseph von Sternberg, il celebre realizzatore tedesco.

\* A Oslo si costituirà una società con capitale di un milione di corone, per la realizzazione dell'opera d'Ibsen: Peer Gynt. Sarà sceneggiata del figlio dell'autore Tankreid Ibsen.

\* Boicottaggio minacciano alle film americane i Sindacati cinematografici norvegesi e danesi se non otterranno una riduzione del 20-25%.

\* Gaston Ravel testè insignito della Legion d'Onore per merito artistico, metterà in scena il film tratto dalla celebre commedia di Dumas figlio: « La straniera ».

\* Paul Morgan, noto scrittore e commediografo tedesco, è stato impegnato dalla Metro Goldwyn Mayer per collaborare alle versioni tedesche.

\* Roland Young, l'interprete del film « Monsieur le Fox », versione inglese, sarà fra i protagonisti di « New Moon ». Altri interpreti del lavoro sono: Grace Moore, Lawrence Tibbett e Adolphe Menjou.

\* Lena Malena incarna una ballerina orientale nel nuovo film di John Gilbert « Way for a Sailor ». Ella rappresenterà la ragazza di Singapore.

\* Dopo le riuscite riprese di « Olympia » — versione spagnuola — la Metro Goldwyn Mayer ha impegnato José Crespo, noto attore spagnuolo.

\* Frances Marion ha recentemente scritto un nuovo soggetto per lo schermo « The secret Six ». Il lavoro verrà diretto da George Hill ed interpretato da Wallace Beery.

\* Mr. L. Lawrence, il rappresentante della Metro Goldwyn Mayer per il vecchio continente, ha impegnato per la Casa Maria Tubau, nota cantante spagnola.



La boccuccia di Lupa Valer è deliziosa, ma... guai ai suoi morsi! (Almeno così la pensa la fetta di pane...)

# L'ATTORE



Marion Davies, della Metro Goldwyn Mayer, in "Hollywood che canta".

Jacques Catelain, uno che conosce il suo mestiere, scrisse fin dal 1925:

« Io dico: l'Attore »

« E' possibile un equivooco? »

« A mio avviso non vi sono due specie di attori: l'attore di teatro, l'attore di cinematografo. »

« Se non si abusa delle parole, uno solo è veramente attore, quello cinematografico! Sulla scena, l'artista che interpreta il pensiero di un autore e lo trasmette per mezzo delle parole, merita questo titolo? »

Non continuo a tradurre Catelain, e, dopo cinque anni, mi permetto di rispondergli che anche l'attore di teatro merita il nome che ha da tempo immemorabile, e che, comunque, i nomi non contano, sono semplici etichette apposte sulle cose e sui fatti e nelle quali, eccetto che nei dizionari, regna un'incredibile confusione. Dalla Torre di Babele in poi gli uomini s'intendono raramente appunto perchè ognuno adopera l'etichetta a suo capriccio.

Non aumentiamo dunque la confusione anche nel cinema (ce n'è già tanta!) e diciamo che bisogna distinguere fra attore di teatro e attore di cinema. E la distinzione sanno e possono farla tutti, anche l'uomo della strada, quando vuole, eccetto parecchi della cosiddetta competenza che s'impuntano a confondere, quando possono, cinema e teatro.

Ora, poi, il cinema parlato ha riportato la discussione al punto di partenza e si crede che gli attori di teatro possano diventare dei buoni attori del cinema, anzi, siano già ottimi elementi; basta metterli in azione, girare la manovella e aprire il commutatore del microfono...

O-K! Tutto bene! per dirla all'americana.

Invece no.

Le esclusioni a priori sono odiose perchè ingiuste, quindi non si può tracciare una rigida linea di demarcazione e dire agli attori di teatro: signori, di qui non si passa.

Vogliamo invece distinguere, e ne abbiamo pieno

diritto, fra due forme diversissime di attività artistica.

Sulla ribalta del teatro l'attore è un uomo in carne e ossa, ed il fuoco dell'azione è in lui e mai se ne distacca. Sullo schermo l'attore è un'immagine fatta di una sostanza del tutto omogenea alle altre immagini, come, per esempio, su questo foglio di carta che tu leggi, o lettore, sono queste mie povere parole.

Sullo schermo l'attore, il par-saggio, le cose, le bestie non sono né attore, né paesaggio, né cose né bestie, ma parole visuali, nient'altro che questo, delle quali il creatore del film si serve come io mi sto servendo di queste con le quali comunico le mie idee a voi.

Le conseguenze sono gravi.

Sullo schermo l'autonomia dell'attore è nulla (nulla, ripeto, l'autonomia, non la personalità, che è un'altra cosa). L'attore del cinema è dunque un dizionario di immagini visuali e sonore a disposizione di chi crea il film; nient'altro.

Basterebbe questo per chiarire irrimediabilmente il distacco, ma c'è dell'altro: c'è che il gesto, la movenza, tutta l'associazione ritmica che costituisce il movimento dell'attore sulla ribalta, va sempre fuori di scena sullo schermo perchè l'immagine dell'attore varia continuamente di dimensione, e nel cinema tale variazione corrisponde press'a poco alla variazione di chiave nella musica; né l'obiettivo ed il microfono possono operare automaticamente ciò che in musica mi sembra debba chiamarsi il trasporto di partitura.

Quando il volto dell'attore ha due metri di diametro devono essere controllati i battiti delle ciglia e le vibrazioni dell'alette del naso, come nella scena si controlla, a dir poco, il gestire delle mani.

Quando delle immagini di attori sono al di qua e al di là del canone normale dato dalla prospettiva di ribalta, non solo i gesti possono diventare fuori di tono, cioè sbagliati per eccesso o per difetto, ma anche le loro parole diventano scordate: infatti quando due innamorati, dei quali vediamo solo la testa, di un metro circa di diametro, si dicono: T'amo, t'adoro, ecc., noi avvertiamo subito che quelle voci non sono le loro, sono del tutto estranee ad essi ed a noi: vengono dall'infinito e cadono nel buio della sala, dopo il breve fastidio.

Mi sono dilungato nell'esemplificazione perchè si avverta nella sua peculiarità quanto diversa è la recitazione, il modo di essere — direbbe Jia Ruskaia — dell'at-

tore di teatro e di quello del cinema.

Perciò, a mio modesto avviso, l'attore professionale di teatro, salvo le debite eccezioni, non può diventare un buon attore del cinema.

La gentiva, nella sua coscienziosa scrupolosità, l'eccellente Camillo Pilotto che nella Canzone dell'Amore, a furia di controllarsi, di essere sobrio, di voler essere attore di cinema, si era irrigidito pel timore di sgarrare, di far troppo.

Eccol! Sullo schermo l'attore di teatro tende inconsciamente a far troppo: guardate Jennings (dodici anni di teatro con Reinhardt) è bravo, ma fa troppo e spesso infelicità. Guardate John Barrymore (piene da una dinastia di attori di teatro, ed è stato anche un attore di teatro) è bravo, ma si vede che recita, calza troppo. Guardate Gloria Swanson (ex attrice di teatro), guardate anche i de-nuementi d'oggi. Al folton Chévalier, sono bravi, ma non certo immuni da quello che è un stigmate del mestiere.

Se poi avete visto e udito qualche breve film eseguito da un cantante, sia pure di grande livello, dovete aver certamente provato una vera e propria nausea per l'eccesso di zelo, non solo, ma perchè, in genere, anche nei migliori artisti brevisi la recitazione è, per esem-pio, particolare del melodramma, rivela

a schemi o a simboli (mano sul cuore che si apre a un miccerchio nel momento solenne, passo avanti o indietro all'inizio di una nuova battuta, poi la respirazione concitata, il gioco poco gradevole della muscolatura della gola e della bocca, ecc.).

Dunque il cinema parlato, sia pure al... 200% non ha tolte le barriere, anzi, le ha definitivamente, irrimediabilmente chiuse.

E ciò che oggi constatiamo noi, è constatazione di ieri in Francia, in America, in Germania, in Inghilterra, dove ci si è già convinti che per fare del vero cinema occorre, prima di tutto, fare del cinema e poi essere prudentissimi nel servirsi, in genere, di attori sperimentati delle scene, di cantanti di grido, e preferire elementi noti ed addestrati sotto il regno dell'obiettivo e del microfono. Il filo di voce di un'attrice cinematografica vale di più del fiume argentino del soprano d'opera e di operetta. S'è visto in molti film.

Tutto ciò è detto, e giova ripeterlo, con le dovute riserve, con le debite eccezioni, in sede teorica, come direttiva. Nella pratica poi, vale il caso per caso.

\*\*\*

## Gloria Swanson divorzia

Con la bella e affascinante Gloria neppure il marchese de la Flaire de la Condraye ha avuto fortuna. Secondo lei, la colpa è di lui.

Gloria — abituata ormai a divorziare infinite volte sulle scene — divorzierà ora dal proprio marito. Il marchese dice che se la moglie è contenta di divorziare, lo sarà anche lui. Trova che dopo il divorzio nessuna cosa potrà impedirgli di rimanere con la moglie in rapporti di ottima amicizia! E se la moglie si rimariterà, egli si ammoglierà e pare che già si sappia con chi: con Costanza Bennet.



## GRAZIA DEL RIO, BIONDA E BRUNA

Se Voi, signore, preferite le bionde ecco qua Grazia del Rio, donna ideale per i vostri gusti. Ma non vi fidate. Osservatela bene. Non vi sembrano troppo biondi quei capelli? Il trucco c'è, però non arriverete a svelarlo fino a tanto che Grazia non avrà finito di girare quella scena con Petrolini. Allora soltanto essa toglierà frettolosamente la fotogenica parrucca blond-cendré e scoprirà al naturale i suoi capelli bruno-metallico. Amara delusione per voi, signore, che detestate le brune.

Ecco dunque un'altra Grazia, l'autentica: altrettanto semplice e spontanea quanto era apparsa ermetica e grave sotto la trasfigurazione della parrucca cinerea. Ma non vi fidate ancora: questi sdoppiamenti sono sempre pericolosi.

Nell'apparente semplicità esteriore si nasconde spesso una complessa anima femminile. Non per nulla sul conto di Grazia del Rio si narrano cruente storie d'amore, dal toreador che si fece stoicamente infilzare dal toro perché, innamorato del biondo fascino di Grazia, non riuscì a persuaderla di ossigenarsi i capelli, al gaucho argentino, che nella Pampa ardente si fece trascinare per molte miglia da un puledro selvaggio per avere inutilmente invocato un sorriso d'amore dall'affascinante stella.

Se domandate a Grazia del Rio qualche particolare di queste e di altre tragiche storie essa si chiuderà in un dignitoso riserbo. Ciò non toglie che molti giornali riescano a farla parlare ugualmente, creandole intorno un'atmosfera di donna fatale.

Noi tuttavia non riusciamo ad immaginarcela in questo alone di mistero. Preferiamo vederla così come l'abbiamo conosciuta, come la vediamo in questo momento dinanzi a noi, irrequieta e loquace come una monella, mentre ci narra in uno scoppietto di risate, di trilli, di esclamazioni, di divagazioni come e perché sia riuscita a diventare « La Stella del Cinema ».

— La Stella del Cinema? È il titolo del mio prossimo film. Per me riassume tutte le aspirazioni della mia vita.

— Perché?

— Perché ho aspirato sempre a diventare artista dello schermo. Fu per questo che m'indussi a dedicarmi al Varietà.

— Una strada abbastanza tortuosa...

— Apparentemente: ma due anni fa il cinematografo attraversava il periodo più acuto della sua crisi. Non volevo che l'attesa rinascita mi trovasse sconosciuta e impreparata. Pensai che nel Varietà mi sarebbe stato possibile conquistare una certa rinomanza e così presi l'eroica decisione.

— Ma non avevate già fatto all'estero qualche tournée?

— Sì, come concertista di pianoforte. Diplomata, giovanissima, al Conservatorio di Parigi, intrapresi una tournée nel Sud-America e nella Spagna. Nel Sud America imparai la danza e poi venni in Italia per studiare il canto al Conservatorio di Milano. Il cinematografo mi sedusse ed accettai una prima scrittura coll'Esplorator Film per l'esecuzione di due film che furono quasi interamente girati in Africa ove rimasi circa otto mesi. Ormai non pensavo più che al cinematografo. Nell'attesa di cominciare in un genere un po' meno avventuroso, vinsi tutte le resistenze e seguii il consiglio di chi mi suggeriva di dedicarmi al Varietà. Fu così che, dopo avere stu-

diato Bach e Chopin, mi trovai d'un tratto a cantare canzonette e tanghi.

— Un gran salto...

— Andai a vedere la Johnson e presi il coraggio a due mani. La direzione della Sala Umberto mi offrì una scrittura di vedetta. In cinque giorni mi preparai studiando sei o sette canzoni in italiano, francese e spagnolo. Aida Ranieri terminava il contratto. Presi il suo posto nel programma.

— Non vi preoccupaste dell'accoglienza del pubblico?

— Mano mano che si avvicinava l'ora di andare in scena cresceva la paura: ma la mia preoccupazione maggiore era quella di apparire impacciata... come una debuttante. Così raggiunsi l'effetto contrario: esagerai in disinvoltura...



Grazia bianca e... affascinante.

— Ma raggiungete anche il successo.

— È vero. L'accoglienza non poteva essere più calorosa. Ero lanciata. Dopo pochi giorni arrivarono lusinghiere offerte. Iniziai così la mia prima tournée in Sicilia e stipulai successivamente un contratto per un giro nei locali della Pittaluga.

— Il primo passo sulla via del cinematografo?

— La Pittaluga, allora, non aveva ancora la Cines. Fu all'Ente che feci il mio ingresso nel film sonoro interpretando alcune canzoni sceneggiate ed un breve film intitolato « Serenata Tzigana ». Una semplice parentesi, poiché ripresi subito il giro nei Varietà. Poco dopo lasciai il Varietà per passare nella compagnia Zu-Bum in qualità di prima attrice per la tournée di Broadway e di K. 41. Anche in questo nuovo genere non posso lamentarmi dei successi riportati.

— E come fu che tornaste al film sonoro?

— Terminata la tournée mi recai a Parigi per riposarmi e per... esplorare quel mondo cinematografico. Presi parte

Grazia Del Rio, bionda e... affascinante.

a un breve film per la Paramount. Tornai in Italia per terminare il mio contratto di Varietà colla Pittaluga. A Napoli mi raggiunse l'invito di recarmi alla Cines per interpretare una parte nella versione francese de « La canzone dell'amore ».

— Siete contenta di questa vostra interpretazione?

— Ho cercato di dare alla mia parte tutto il risalto possibile. Il pubblico francese giudicherà.

Quello italiano, oltre che nei brevi films « Fantasia di bambole » e « Donne alla fonte » può giudicare in « Nerone ».

— Ed ora?

— Ora la Cines mi ha scritturato. Il mio sogno è diventato realtà. Ho iniziato l'interpretazione di « La stella del cinema », un film diretto da Mario Almirante...

In questi giorni, infatti, Grazia del Rio, l'incontentabile, è davvero esultante. « La stella del cinema » sembra scritto per lei. Se non sono vere le storie d'amore che le vengono attribuite, possiamo tuttavia testimoniare che nell'esistenza di Grazia una passione c'è, che non l'hai mai abbandonata: la passione per l'arte.

Athos



Grazia bruna e... affascinante.





Lo studio di Robert Montgomery, della Metro-Goldwyn Mayer

Dunque ho finito, e spero per sempre di fare il pessimista, per riprendere il discorso delle cose liete. E, come vi avevo promesso, comincerò col parlarvi delle case dove vivono gli artisti del cinematografo. Sono sparse un poco dappertutto, ma molte di esse si raggruppano per le dolci pendici di Beverly Hill, dove ebbero le loro anche due grandi attori purtroppo morti: Rodolfo Valentino e Lon Chaney.

Le fotografie che spedisco rappresentano due di queste case e qualche interno. Non dovete, voi che in Italia siete abituati ai fasti o alle grazie o alle fantasie dell'architettura, stupirvi della semplicità serena che spira dall'esterno persino troppo nudo di queste costruzioni. Bisogna riportarsi col pensiero a tre elementi: il sole, la storia della California e il senso della « home », speciale nei popoli anglosassoni.

L'architettura di questi villini, vedete quello di Bickford, ricorda i tempi della dominazione messicana, ed è pervasa di spirito spagnolo. E una architettura semplice e quieta, bene adatta alle luminose giornate di questa terra benedetta da Dio.

L'esterno è gentile e pittoresco, mai ricercato; l'interno, invece, pure attraverso tutta la sua semplicità, ricorda il senso intimo del focolare che i nordici hanno sviluppato nei loro freddi e brumosi climi d'origine.

Se tutto, all'esterno, fa presagire questo senso di comodità, nell'interno si rimane davvero meravigliati.

Reginald Denny, per esempio, ha costruito il suo salone di ricevimento secondo il pittoresco stile dei primi pionieri e dei cacciatori di pellicce. Ricorda le così dette « log cabins » o casette-cabine costruite in tronchi d'albero. Ma i tappeti ricchissimi, le sontuose pellicce stese a terra, una mezza dozzina di pelli rarissime di volpi sul tavolo, una ricca armeria dotata dei mezzi più moderni che possa sognare il più moderno cacciatore, poltrone, divani, poltrone a dondolo, un termosifone che fa il caldo d'inverno e diffonde il fresco d'estate, rendono questa rustica sala uno degli ambienti più confortabili che si possano pensare.

Stando così le cose, queste villette costano delle somme folli, mezzo milione di lire, un milione, due milioni e più. Il gran costo, più che dalla costruzione, è dato dal valore del terreno e dalle comodità che vi si trovano installate. La costruzione, in sé, non potrebbe costare tanto, che le case americane, e anche queste, sempre quando si tratta di villette, sono costruite in legno e rivestite con stucco dei più vaghi colori.

Joan Crawford, quando andò sposa a Douglas Fairbanks junior, volle avere la « sua » casa, disposta secondo il « suo » gusto. Le è costata più di due milioni di lire.

È circondata da un giardinetto dove hanno trovato posto i fiori più rari; da questo, per una porta di bronzo fuso con maestria, si entra in un vestibolo tutto rivestito di vecchia quercia affumicata, nel quale si comincia a sentire quel tepido senso di benessere, di intimità, che solo può dare la vera « home ». In una parete si apre un elegante caminetto a completare quel senso di benessere coll'allegro scoppiettio della fiamma che anche qui, nella calda California, non mancano le giornate brumose o ventose.

La stanza da pranzo è quanto di più elegante e semplice si possa immaginare. La cucina e la dispensa, poi, sono dei veri prodigi. In esse si muove, sovrana assoluta, Betty, una cuoca negra che... levati! V'è una ghiacciaia capace d'ospitare tre quarti di bove; ogni macchina si possa desiderare, per ogni uso, per pelare le patate e per schiacciarle, per macinare il caffè, per pelare la frutta, per lavare i piatti, per sbattere le uova, e chi più ne ha più ne metta, e tutto mosso dalla elettricità.

A questo piano terreno vi è anche la sala da ricevimento. Al piano superiore vi sono le stanze da letto dei due coniugi, ciascuna col suo bagno, un « boudoir » ed uno studio per ciascuno. Un vero eden.

I bagni si accendono stando ancora a letto. Basta premere un bottoncino quasi invisibile e, nel bagno, si apre l'acqua e si accende lo scaldabagno. Quando l'acqua è giunta ad un determinato livello e ad una voluta temperatura, che si regola già prima, la fiamma si spegne, il rubinetto si chiude e un campanello squilla per avvertire che « il bagno è pronto ».

Douglas Fairbanks e Mary Pickford possiedono una vera ruggia. Il giardino è enorme, tanto che essi, di ritorno da un viaggio in Europa, vollero ricordare le belle case viste costruendovi, in tre punti distinti, tre strade caratteristiche di villaggi europei, uno italiano, uno francese ed uno della vecchia Germania. Qui danno spaccio delle « Kermesse » all'aria aperta, e pranzi e feste. Naturalmente, molte volte, gli invitati sono pregati di



Il salotto della casa di Reginald Denny, pure della M. G. M.

assistervi in costume adatto alla strada scelta.

Dalla saletta di ricevimento di Anna May Wong, si discende invece, da una veranda coperta di glicini, e per tre scalini di marmo rosa, all'orlo di una bella piscina in cui nuotano, attorno ad una stele di giada, miriadi di minuscoli leggiadri pesci rossi e dove galleggiano i fiori di loto sacri nella terra degli antenati della diva.

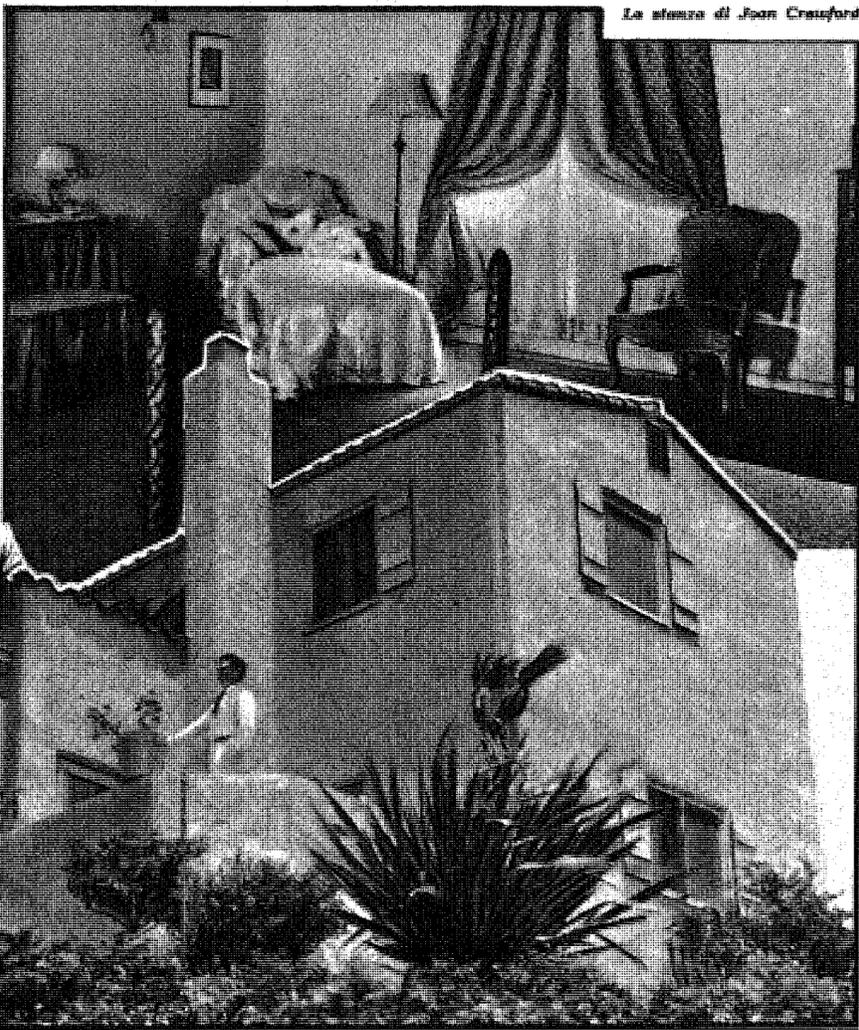
Dolce è il vespero, a primavera, sulla veranda di Anna, e dolce sentire la sua

fragile voce offrire, con delicato accento esotico, il tè cui sono mescolati petali di gelsomini di quelli che furono i gelsomini dei giardini dell'imperatore.

Ah, Hollywood, Hollywood, immota terra di dove tu vedi tutto il mondo! Hollywood, Hollywood, per un'ora di tue dolcezze ti si perdonano tutti i tuoi delitti, tutte le vite spezzate, tutti i sogni di gloria infranti! Hollywood, Hollywood, desiderio, paradiso di tanti che non ti hanno mai visto...

Quello di Hollywood

La stanza di Joan Crawford



La villetta di Charles Bickford, della M. G. M. a Playa del Rey





# NAPOLÉON

Napoleone, dopo l'esilio di Bonaparte alla fucilazione. Nel momento culminante della locanda, andando a finire nella Villegontier, fervente realista. In un primo momento, Armando, ma informata che si tratta di un prigioniero. Armando però riesce a disarmare Napoleone e di nuovo, attraverso a mille peripezie e di nuovo, attraverso a mille peripezie e di nuovo, attraverso a mille peripezie suo coraggio e colla sua brillante astuzia. Napoleone di Valnech, dimora della graziosa contadina, non aveva saputo respingere l'amore del contadino, gli da ospitalità e, per meglio nascondere per uno dei suoi domestici.

Armando, sciuto da Leonia, che arriva a Valnech con la fresca bellezza di Leonia, la circonda apparentemente, altro che un umile servitore.

Armando Grignon, ufficiale nell'esercito del Re, viene mandato a Milano. Egli riconosce nel servitore della locanda l'ordine di circondare il carcere e di liberare gli amici del ritorno di Napoleone. Armando scornato il suo rivale in amore e

ma fortemente Armando de Treville, ma Armando e allora cerca di soffocare il prepotente Armando con la proposta di matrimonio fattale da De Treville. Luisa della decisione di Leonia, Armando audacia e tutta la sua audacia, riesce a farsi, Armando vedendo che la fanciulla lo sposi. Definitivamente ufficiale, Leonia accetta di diventare

William-Mayer, che è stato tratto da «Bataillon» di Ramon Novarro è un indisciplinato Armando di Dorothy Jordan; Marion Harris è Luisa, di un domestico e di Gastone, sono Armando William Humphrey, George Ford



L'ammiraglio Byrd,  
trasvolatore di due Poli.

Non è cosa facile poter trovare parole atte a colorire e a rappresentare dinanzi agli occhi del lettore le vicende della fantastica impresa compiuta da « La spedizione Byrd al Polo sud », impresa che verrà ricordata ai posteri da una film della Paramount, che ci presenta una serie di visioni veramente superbe, suggestive e piene di misterioso incanto. La parola non è sufficiente. Occorre vedere per subire il fascino di queste impressionanti visioni polari. E se Byrd ha il merito di aver ideato e compiuto la spedizione che ha fornito l'elemento principale per la concezione delle pellicole, nei riflessi della realizzazione e della tecnica cinematografica il grande merito va conferito a due audaci operatori inviati appositamente dalla Paramount: a Joe Rucker e a Villard Van der Veer.

Questi due operatori seguirono la spedizione Byrd in ogni sua fase e ne fissarono la visione dando al mondo la prova, con un documento imperituro, di quel che possa la forza della volontà. Ogni dettaglio di bellezza, di audacia, di attenzione scientifica è stato colto dall'obbiettivo. Tutto il mondo civile plaude a questa nobile fatica e se il film rimarrà a documentare il

coraggio di Byrd e dei suoi compagni, resterà anche a documentare il valore e l'audacia degli operatori che ne realizzarono l'esecuzione.

Due navi: la « City of New York » e la « Eleanor Bolling », tre areoplani con pattini, cento slitte trascinate da duecento cani, capanne, tende, medicinali, viveri, una stazione radio e cento altre cose minute e indispensabili per una spedizione polare, partivano dagli Stati Uniti — comandante il trasvolatore delle regioni polari, l'ammiraglio Byrd, — il 23 di agosto del 1928.

L'equipaggio della spedizione era composto di 500 uomini, dei quali solo 42 costituivano il vero corpo di spedizione.

Giunti, il 2 dicembre, alle Barriere del Mare di Ross, la « Eleanor Bolling » ritornava in patria, mentre la « City di New York » gettava le ancore.

Il 28 dicembre ebbe principio la costruzione del villaggio polare « Little America » presso Framheim — base della spedizione Amundsen del 1911-12 — a circa 177° 25' W. Lo scopo della spedizione era di continuare le esplorazioni di Scott, Shackleton, Wilson, Von Dri-galski, Nordenskiold, Charcot, Cook e Amundsen, che erano riusciti a svelare parte dei segreti delle regioni antartiche e a raggiungere il Polo Sud, completare lo studio della natura del terreno, che dà preziosi minerali, studiare la flora e la fauna locali, e i vari fenomeni fisici e



Difficile passaggio di Byrd fra i ghiacci.

metereologici nei rapporti anche con le condizioni atmosferiche del resto del globo, rivelare insomma tutta una serie di misteri e di incognite, e definire una carta geografica della regione del Polo sud.

Dopo due anni Byrd e i suoi uomini, per intelletto e per tenacia di propositi riuscirono — vincendo le difficoltà più disperate — a raggiungere le mete prefisse. Oltre alle nuove terre (la Terra Maria Byrd, le montagne dell'Approvvigionamento, ecc.) scoprirono giacimenti va-

stissimi di radium, rame, ecc.

E così oltre al risultato scientifico (che per solito di per sé solo costituisce il movente di tal genere di spedizioni) Byrd poté raggiungere anche un interessantissimo risultato economico-sociale, risultato che darà al mondo una fonte di ricchezza inesauribile!

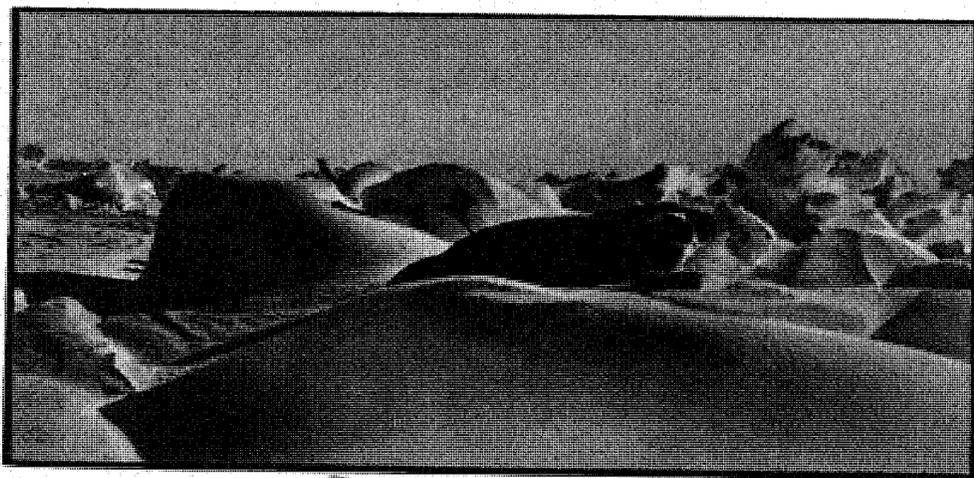
Ma per conquistare tutto ciò Byrd e i suoi quarantadue uomini dovettero lottare e soffrire!

Lasciata la patria, rinunciato alle comodità della vita ed agli affetti, essi — piloti, geologi, metereologi, ingegneri, meccanici, radiotelegrafisti — durante i due lunghi anni di vita polare non dettero segno della più piccola stanchezza, del minimo smarrimento.

Lavoro, studio, voli di esplorazione, marce sui ghiacci, tutto fu eseguito con alto spirito di sacrificio e con morale altissimo. Come passatempo e anche per trovare cibo, cacciavano orsi, foche e pinguini.

Di tanto in tanto nella solitudine infinita, la radio portava ai poveri sperduti tra le nevi e i ghiacci perenni il saluto della Patria lontana.

Theo



Una foca al sole. Non avendo mai visto uomini non conosceva la paura.



La « City of New York », nave della spedizione, nel mare polare antartico.

# L'OPERA LIRICA IN CINEMATOGRAFIA

Da qualche tempo si trova a Los Angeles il dottor P. M. Marafioti, che fu già prezioso consigliere del povero Caruso e di Amelita Galli Curci, invitato dalla Metro-Goldwyn-Mayer ad assumere la carica di direttore del reparto canto di quello studio.

Intervistato da noi non ha esitato a dichiarare — come del resto già dichiarò il Gr. Uff. Pittaluga in una intervista, più di due anni or sono — che fra brevi anni avremo la possibilità di assistere a spettacoli cinematografici d'opera lirica.

Non sono solamente Pittaluga e Marafioti che la pensano in tal modo, ma la loro convinzione è corroborata pure da quella di altri tecnici e artisti; tra questi ultimi si possono nominare Lawrence Tibbett e Ramon Novarro: l'opinione di quest'ultimo ha, poi, speciale valore perchè Novarro è eccellente musicista — suona splendidamente il piano e l'organo — e cantante, e maggiormente ancora in quanto questo loro punto di vista è appoggiato dal conoscimento dei nuovi mezzi tecnici e dei progressi realizzati nel campo del cinema sonoro.

Aggiungeremo, — a dar maggior valore a queste loro opinioni — che tanto il Novarro quanto il Tibbett, ottimo cantante pur egli, anelano di cantare in qualche opera, cosa che conferma la possibilità di buon successo, poichè non sarebbero certamente attori come questi, che hanno già raggiunta sicura fama, tali da accontentarsi di esprimere la propria arte con mezzi inadeguati e passibili di non mettere nel dovuto rilievo i loro meriti.

D'altra parte la Metro-Goldwyn-Mayer si è dedicata allo studio del problema, ed ha organizzato uno speciale reparto, destinato allo studio dei mezzi vocali e tecnici, diretto da valenti periti che, in collaborazione con vari direttori d'orchestra, si è dedicato alla ricerca dei sistemi più idonei a migliorare gli effetti sonori nell'impressione dei dischi. Intanto si è già scoperto che gli strumenti a percussione, perchè rendano bene, devono essere ovattati, e che è necessario usare microfoni speciali per raccogliere le vibrazioni dei timpani.

I risultati ottenuti colla pellicola « The Rogue's Song » hanno fatto comprendere, anche ai più restii, che un romanzo musicale di tal genere è già un bel passo verso l'introduzione definitiva dell'operetta e dell'opera nel cinematografo: anzi, in seguito al successo ottenuto, la Metro-Goldwyn-Mayer ha senz'altro deciso di cominciare una serie di lavori del genere. Oscar Strauss, autore di acclamate operette, si è messo al lavoro, e sta preparando due o tre, assai originali: è anche, inoltre, probabile che vengano adattate per il cinematografo alcune delle sue operette viennesi scelte fra quelle che ebbero maggior successo.

Oltre allo Strauss prepara anche alcuni suoi lavori un altro musicista, Herbert Stothart, già conosciuto favorevolmente per avere collaborato a « Rogue's Song » e a « Rose Marie ».

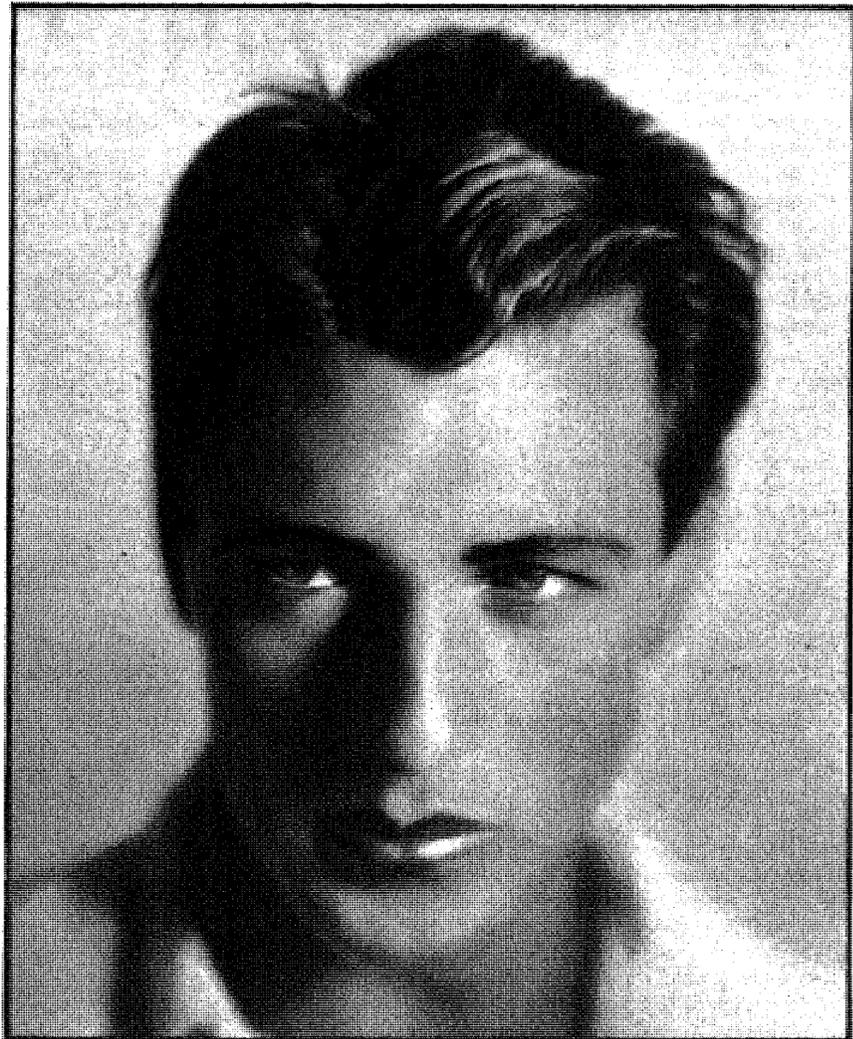
Nel frattempo, mentre Lawrence Tibbett e Grace Moore, sempre negli studi M. G. M., stanno preparando una pellicola-operetta brillante e romantica, dal titolo « Luna Nuova », si sta studiando se sarà opportuno allestire anche le operette « Il Principe Studente », « La Vedova Allegra » e « La Cattiva Marietta ».

Secondo Paul Berne, che fu per molti anni direttore di scena, e che attualmente soprintende al primo film di Grace Moore, la presentazione dell'operetta nel cinematografo porterà vantaggi considerevoli, in rapporto ai limiti di spazio, di tempo, di luogo imposti dal palcoscenico ed anche alle ristrettezze finanziarie che per solito accompagnano qualsiasi produzione teatrale; e questa opinione collima con quella espressa dal Gr. Uff. Pittaluga nell'intervista su ricordata. Berne crede anche che la riproduzione della voce nel microfono riesca a vantaggio degli artisti, i quali possono in tal modo essere uditi anche negli angoli più remoti del teatro, senza dover sacrificare le sfumature e le finezze d'espressione.

« Non credo », dice il sig. Berne, « che si possa chiamare « volo di fantasia » la realizzazione cinematografica di un'opera quale l'« Aida », con le parti principali affidate ad artisti di fama internazionale. »

Il dottor Marafioti è convinto che i futuri astri dell'opera in cinematografo saranno dati dagli artisti dello schermo, e non dal teatro lirico.

« Dopo una lunga pratica, durata sedici anni, — ha dichiarato l'eminentissimo professionista — sono riuscito a scoprire che a chiunque è dato di modificare la sua



Gary Cooper, della *Paranoant* che, dicono le male lingue, sta infelice perchè ama senza speranze Lupe Velez.

RADIOFONOGRFO  
MARELLI

L. 3700.-  
TASSE COMP.

**IL CHILIOFONO**

**RADIO MARELLI**

ATELIER "ANCORA" MILANO

voce e la sua pronuncia, in modo da correggerne i difetti e acquistare un timbro simpatico e che chiunque, purchè abbia orecchio e sia abbastanza intelligente, può imparare a cantare ».

La facoltà del canto, sempre secondo il dottor Marafioti, non dipenderebbe tanto dalle corde vocali quanto dall'intelligenza, dalla disposizione musicale e dalla costituzione di alcune parti del corpo.

L'intervistato aggiunge di aver potuto curare, coi suoi metodi, le voci di alcuni cantanti: come quelle di Grace Moore, di Julia Culp e di John Hallyday, oltre ad aver migliorato quelle di Caruso, Scialapin, Scotti, Titta Ruffo, Galli Curci, ed altri.

Intanto si sa pure che John Gilbert sta studiando col dottor Marafioti per migliorare la sua voce e che ha già fatto un notevole progresso, soprattutto nel correggere la sua pronuncia e specialmente il difetto di fischiare la « s ».

Sul tema della scoperta di nuovi cantanti, il Marafioti dice: « Ho trovato in Hollywood, fra la massa delle comparse ottimi elementi vocali, che richiedono solo insegnamento e pratica per raggiungere lo sviluppo indispensabile. A mano a mano che questi giovani riceveranno la necessaria istruzione vocale, il pubblico potrà ammirare una nuova generazione di artisti d'opera che avranno non solo il dono della voce, ma anche quello di una bella presenza e di tutte le grazie della giovinezza ».

Uno degli esempi più luminosi è il caso di Ramon Novarro, che al pregio di una buona voce unisce ottimi requisiti estetici. Il suo successo è stato clamoroso. « Ogni giorno », conclude il dott. Marafioti, « noi prepariamo audizioni di giovani cantanti per ora sconosciuti, ma destinati ad illuminare gli orizzonti artistici di domani. »

Frisco Kid

## A Milano

«Nerone» della Cines al Corso. Pubblico del-

le grandi occasioni. Aspettativa enorme, dopo il primo successo della Casa romana ottenuto in tutta Italia con la *Canzone dell'amore*. E, anche questa volta, esito lieto. Risate a pieno teatro hanno accolto le più gustose *boutades* del comico originalissimo.

Dal momento che gli ideatori del film non s'erano proposti che di fissare in un fonofilm una serata di spettacolo di Petrolini, lo scopo può dirsi raggiunto. Abbiamo riudito, infatti, il carissimo attore in « Fortunello », in « Gastone », in una canzonetta, cioè in tre caratteristiche interpretazioni del suo più noto repertorio e, infine, nella insuperabile parodia dalla quale lo spettacolo ha preso il titolo. Ce n'è, insomma, per tutti i gusti e, a spettacolo terminato, non si può dire, in coscienza, di aver impiegato male la serata. Ma, ripeto, era ancora Petrolini, soltanto Petrolini, niente altro che Petrolini. La cinematografia dovrà ancora aspettare la promessa interpretazione cinematografica del divo, che forse non verrà mai. Ed è un vero peccato.

In questo film è un errore iniziale: l'aver voluto lasciare questo eccezionale protagonista sul suo palcoscenico. Bisognava, invece, portarlo nella vita. Ma come? Si è sempre detto che il cinema ha, sul teatro, il vantaggio del più vasto scenario, la possibilità di evadere dalla angosciosa unità di luogo e di tempo in cui l'azione teatrale è costretta, e, poi, nel doversi servire per un'opera cinematografica di un grande attore di teatro, gli si fabbrica a bellaposta un palcoscenico anche più angusto dei soliti e lo si immobilizza in due metri quadrati di spazio, rendendogli difficile se non impossibile qualsiasi movimento? Così facendo, non si è fabbricato un film, ma si è commesso quell'imperdonabile falso che è il teatro fotografato.

Per conto mio, continuo, tuttavia, a credere in Petrolini attore di cinematografo. V'è qualcuno che dice: ma se il suo grande successo deriva dalle sue virtù di improvvisatore, di soggettista, come volete imprigionarlo dinanzi a un ordigno meccanico, preciso, qual'è il microfono? A me pare invece che quel tanto di definitivo, di costruito, di studiato che forma la base di ogni sua creazione, sia più che sufficiente a dar ottimi risultati nel fonofilm. Dovendo valermi di Petrolini per un film, scriverei, oppure farei scrivere, uno scenario grottesco, caricaturale quanto volete, ma con un fatto, con una serie di episodi in cui l'arte sua potesse trovar efficaci pretesti. E, anzitutto, studierei, con lui, il tipo da rappresentare, magari prendendo lo spunto da una qualche sua felice macchietta. Questo, d'altra parte, si poteva farlo anche col *Nerone*. Bastava allargarne i confini, crearvi una grossa caricatura della Roma imperiale (è vero che c'è chi s'è offeso anche di questa, lamentando che Petrolini abbia leggermente messo in burla l'anticristo!). Qualche cosa, insomma, per intenderci, che ricordasse l'*Androclo* e il *leone* di Shaw.

La *Cines* ha perso questa bella occasione. Così com'è risultato il film è destinato a rimanere nei confini nazionali a uso e consumo del pubblico italiano che avrà modo di vedere il suo idolo prodursi a getto continuo. Tecnicamente *Nerone* non ha raggiunto la perfezione della *Canzone dell'amore*, ma è tuttavia un'opera che fa onore all'organizzazione della *Cines*.

Un'altra bella dimostrazione della efficienza tecnica raggiunta dall'industria tedesca, si è stata offerta con « *Amor mio!* » della « *Aafa* » di Berlino, proiettata all'*Odeon*. Nitidezza di fotografia, begli effetti di luci e di ombre, ricerca di inquadrature, taglio delle sequenze ed euritmia di montaggio: ecco le virtù di questo film, messo in scena da R. Walther-Feür. Anche la decorazione è sobriamente elegante e l'interpretazione degli attori più che lodevole. Vanno ricordati Mady Christians, formosetta ma piecente ed efficace, Walter Jankuhn e Hans Stuwe, i quali formano un terzetto di primissimo ordine.

Con eccessivo ritardo è giunto tra noi un film russo: « *Il paese del peccato* » (Sowkino) presentatoci all'*Italia*. Per quanto ormai vecchio e ispirato, come tutta la produzione russa attuale, a scopi propagandistici, e superato tecnicamente, esso è valso a provarci con quanta serietà di intendimenti ci si dedichi, lassù, alla settima arte. Bisogna, ripetiamo, superare la pregiudiziale dello scenario, di un verismo, di una crudezza non di rado spiacevoli per noi, per poter constatare, com'è giusto, che la maestria dei russi, anche nel cinematografo, ha raggiunto un livello pressochè sconosciuto all'americana. V'è, in questo film,

## LE PRIME

Al Supercinema la Cines-Pittaluga ha riuni-

## A Roma

to quanto di più elegante, di più fine e di più aristocratico esiste nel mondo ar-

tistico ed intellettuale della Capitale, dando a questa privata rappresentazione del « *Nerone* » di Petrolini, un *vernissage* veramente brillantissimo, facendo assurgere la cinematografia all'importanza delle altre arti consorelle, per le quali le prove generali e le serate inaugurali delle stagioni costituiscono il *clou* più ricercato.

Il programma si è svolto tra la più viva ammirazione del pubblico. Si è iniziato con un'attualità sonora perfetta: il discorso del Duce in Campidoglio per solennizzare il XII Annuale della vittoria. E' seguito un film sonoro-cantato « *Donne alla fonte* », creazione coreografica di Casimira Zalewska con Grazia Del Rio e il Balletto Schumann diretto da Mario Almirante.

Quindi la « *Rivista Cines N. 2* » che ci fa assistere ai più salienti avvenimenti contemporanei di vita italiana e straniera, coordinati da Carlo Campogalliani.

Si è iniziato poi il film sonoro, cantato e parlato *Nerone*, parodia musicale ideata ed interpretata da Ettore Petrolini che con molta arte ed esattezza tecnica è stato inscenato da Alessandro Blasetti.

Si potrebbe dire che il pubblico capì di aver assistito ad una rappresentazione cinematografica solo quando riapparve la luce nella sala, tanto l'illusione di aver Petrolini vivo e reale sul palcoscenico era stata raggiunta. E Petrolini era effettivamente vivo e reale, ma fra il pubblico di galleria che lo applaudì. Ed allora egli, affacciandosi alla balconata, inviò al pubblico un saluto pieno di *verve* e di *grazia*. Disse che ancora la perfezione non si era raggiunta, ma che con l'aiuto e la collaborazione del buon Blasetti e sotto l'egida dell'ottima Pittaluga la cinematografia italiana avrebbe fatto ancora grandi passi.

Questo secondo film cantato e parlato della *Cines* non è soltanto la riproduzione cinematografica del noto lavoro di Petrolini: esso è stato sapientemente e con arte incastrato nel film, inscenandolo in una cornice di interpretazioni brillanti e caratteristiche del grande attore, di visioni suggestive romane, rendendolo più piccante con una piccola avventura d'amore che pervade tutto il film sino alla fine e della quale è interprete graziosa e squisita Grazia del Rio.

All'*Istituto Int. di Cinematografia Educativa*. Più che una prima, direi che è una primizia la proiezione del film « *La Spedizione Byrd al Polo Sud* » che ha avuto luogo privatamente nella sala dell'Istituto a Villa Torlonia, dinanzi ad un folto gruppo di autorità e di numerose personalità del mondo scientifico, artistico e letterario. Sull'importanza di questa meravigliosa pellicola, edita dalla « *Paramount* », ha parlato brevemente il Direttore dell'Istituto seguito dal presidente della Reale Società Geografica che ha portato il saluto di tutti gli esploratori italiani. La visione superba (vedi pag. 10) ha saputo per oltre un'ora intensamente prendere gli animi degli spettatori; con frequenza si sono avute acclamazioni vive, entusiastiche.

La serata è stata un vero trionfo della Cinematografia e per essa della « *Paramount* ».

Al *Modernissimo*: « *La guardia nera* ». È un superfilm sonoro cantato (e in America anche parlato) della « *Fox* » interpretato da Myrna Lois e Victor Laglen.

La trama di questa pellicola è strana e inverosimile. In complesso però l'interpretazione degli artisti è buona. Myrna Loy è molto graziosa e interessa assai il pubblico, specie quello maschile, per la sua magnifica persona e per i suoi occhioni pieni di fascino e di languore. Victor Mac Laglen e Roy d'Arey hanno rappresentato egregiamente la parte loro affidata.

Al *Moderno*: « *La compagnia d'assalto* » della « *Metro Goldwyn Mayer* » con Marion Davies e Lawrence Gray, è un quadro luminoso di vita guerriera al ritmo festante delle danze e dei canti della gioventù.

In questo film Marion Davies ha messo tutta l'arte sua con un'anima profondamente umana rivelando una qualità di danzatrice impareggiabile e di cantante piena di dolcezza e di grazia.

Al *Corso Cinema*, la elegante sala Piacentiniana, ha furoreggiato Carnera nei suoi *Matches d'America*.

Al « *Capranica* ». Lon Chaney continua ad entusiasmare il pubblico con *Il ferroviere* che cederà il posto tra qualche giorno ad *Atlantic*, la magnifica pellicola presentata dall'A.L.F.A. e per la quale l'attesa è molto viva.

T. Emme

una tale comprensione di quel che il cinema sia e debba essere, un così squisito senso del pittoresco, che non possiamo non additarlo all'attenzione dei nostri produttori.

Al *Reale*, dopo il breve respiro del « *Re del jazz* », si è tornati alla produzione muta. Ogni film è suddiviso, secondo l'antico insopportabile sistema, in cinque o sei brevissimi atti e lo accompagna il solito *commento* di una svogliata orchestra. Su questa promessa ci sarebbe molto da dire. Lo spazio questa volta non ce lo consente.

Comunque, abbiamo visto, al *Reale*, « *Sparviero azzurro* » con Dolly Davis e Harry Liedtke e « *L'inferno delle fanciulle* », messo in scena da Mark Sandrich e interpretato da Shirley Masson, entrambe della « *Columbia* » e di cui non è proprio il caso di parlare, trattandosi di produzione di terz'ordine.

All'*Excelsior* si è proiettato in questi giorni l'ultimo « *muto* » di Marlene Dietrich, che chiamano la Greta Garbo della cinematografia tedesca. La rivedremo tra poco in un grande film dell'Ufa: « *L'angelo azzurro* », dove la udremo anche cantare con bella voce di soprano. Diciamo bella, perchè abbiamo già ammirato i suoi dischi. Dividono, con la Dietrich, le responsabilità di questa interpretazione, uno dei più efficaci attori della scena tedesca: Fritz Kortner e Oscar Lima. La trama di « *Enigma* » è quanto di più vieto si possa immaginare, ma i due attori non sono da dimenticare.

Enrico Roma



Myrna Seeger, in più vivace  
memoria di tutta la troupe  
della Fox.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

La vostra vita è un film; e voi ne siete il primo attore. Ma non sempre la vostra interpretazione è felice. E questo perché? Perché il film della vostra vita non ha un super-revisore. Il super-revisore ha il compito di correggere scena per scena le imperfezioni e talvolta può fare di un mediocre film, un bel film. Ditegli che cosa, nel film della vostra vita, va male o, vi sembra vada male; e il super-revisore vi insegnerà quel che dovete fare. Al super-revisore potete anche domandare notizie su cose, fatti e figure del cinematografo; avrete risposta ogni settimana su questa rubrica. La corrispondenza va indirizzata a: Rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » Cinema-Illustrazione, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

**Beppe** - L'abbonamento puoi farlo subito. Perché dovresti aspettare?

**Orchidea Selvaggia** - Sì, Grete Garbo sa il francese. L'indirizzo? Basta Hollywood. Ma ripeto a lei e agli altri: i divi non rispondono alle migliaia di lettere che ricevono. E ovvio che non potrebbero!

**Biondina, Zara** - Siete tutta presa di Clive Brook. Per un suo bacio daresti la vita. Ma fareste malissimo, perché la vita vale qualcosa di più. E poi, che modo di andare al cinema, è il vostro, biondina? Sembra che l'arte degli attori consista, per voi, nel modo di baciare. E di quest'arte vorreste subito fare un'esperienza personale. Suvvia, biondina! Per punirti non vi dirò nulla di Clive Brook.

**Di Buono** - A Milano non c'è chi compri soggetti per film. Mary Pickford è la moglie di Douglas senior.

**Gerengan E.** - Charles Farrell e Janet Gaynor sono a Hollywood, presso la Fox Film. Ma, come ho già detto troppe volte, non rispondono alle lettere degli ammiratori.

**Mara** - Non posso accontentarla. Conservo la più assoluta discrezione su coloro che mi scrivono, e d'altra parte non ricordo più, fra tante lettere, proprio quella. La sua calligrafia dice: sentimento, bontà, animo gentile, intelligenza assai viva. Se ama tanto lo studente, e se egli la merita, non rinunzi a lui. Le auguro bene.

**Nils, Milano** - Le foto possono anche essere più di tre. Non ti fidare delle scuole. Maria Jacobini è a Joinville, presso la Paramount. Genaro Righelli a Roma, presso la Cines.

**Mandragora rossa** - Grazie della simpatia. « Passione » è in programma per quest'anno. Non posso servire da « trait d'union » fra gli amici della rubrica. Per ovvie ragioni di serietà.

**Mina, Mary** - Il nostro è un giornale serio. Non s'è promessa la scrittura ma un eventuale appoggio. Non rido di quel che mi dice, ma la esorto a farsi animo. Non guardi la vita con lenti nere; c'è sole per tutti. Non ho modo di farle riavere le foto. La cinematografia italiana è ormai in continuo sviluppo e chi sa che fra qualche anno non ci sia modo per molti di farsi avanti.

**Amante del giusto, Milano** - L'età di Dria Paola è proprio quella. Perché lei ne vuol sapere di più? Per le musiche è ormai tardi, poiché abbiamo già dato notizie e fotogrammi. Le ripeto, benché non sia necessario, che il giornale è indipendentissimo. Basta aver seguito i numeri sinora usciti. L'indirizzo milanese di Rabagliati è: Via Oxilia n. 1, Milano. Le notizie che pubblichiamo riguardano ai films americani sono sempre attinte alle sedi d'Italia.

**Alleluia - Torino** - Gilbert si sta facendo curare la voce. Douglas e Mary possono fare quanti films muti vogliono, poiché « girano » per conto proprio, all'Artisti Associati. Per il resto, scrivi direttamente a Bragaglia. È gentilissimo e ti risponderà.

**Desolata** - Tutti gli attori che amate, muoiono? Prima Valentino, poi Lon Chaney. E me lo dite in un certo modo... A sentir voi la morte considera come una specie di dovere informarsi quali sono i divi che preferite, ed eliminarli. Ditemi che non è vero, che si tratta solo di una coincidenza. Frattanto, spero di non esservi ancora riuscito simpatico. I films di cui parlate si daranno.

**S. V. - Modena** - Siete nato nel settembre del 1914 e volete sapere se la carriera militare vi si addice. Mi dite troppo poco perché io possa pronunziarmi. Bisogna che io sappia almeno che numero di colletti portate e la precisa età del vostro portinaio. La calligrafia dice: sentimento, scarsa volontà, animo sognatore.

**Luci e Alberi** - George K. Arthur ha interpretato molti films, solo e con Karl Danc. (Slym). Non posso enumerarle qui tutta la produzione di Coogan. Magnifico era il film interpretato con Chaplin: « Il monello ». « Tom Sawyer » sarà dato in un'edizione muta, anche se è un par-



Lillian Roth, della Paramount, pur avendo ancora sonno, si alza alle sette, perché aspetta che il giornale le porti Cinema Illustrazione per leggere le risposte del Super-Revisore

lato. Le foto possono essere di qualunque formato.

**Elsa - Carpi** - Siete molto graziosa. La calligrafia dice: vanità, ardore e un tantino di egoismo. Una casa cinematografica? La Cines, a Roma.

**Ettore - Parma** - Non credo ci sia bisogno di giovani attori. Per l'indirizzo, vedi la risposta data a Elsa Carpi.

**Mademoiselle Farouche** - Avete torto. O si ama, o si ha orgoglio. Gli uomini preferiscono la donna romantica, o quella audace? Non saprei. Personalmente, trovo i due tipi egualmente nocivi. Del resto, il carattere della donna, allo stato grezzo non ha importanza: è l'uomo che deve formargliene uno, genialmente. Dico così perché è stato scritto che « il genio è una divina pazienza ». Ammetto che il cinquantenne possa amare la giovinetta, ma alla giovinetta direi di disingannarlo. E basta per ora.

**Leda** - Ramon Novarro non ha moglie.

**Bianchi, Milano** - Cercheremo di accontentarla.

**La Venere di Milo** - Grete Garbo ha ventotto anni. È stata protagonista di molti films e di nessuno scandalo. È un'attrice seria, che non ha bisogno di pubblicità piccante. La tua calligrafia dice: inesperienza, sentimento, civetteria.

**Carlo A., Palermo** - « L'Illustrazione » era, prima, un giornale letterario e d'attualità. Per avere il numero che ti manca, rivolgiti all'Amministrazione. Non so se l'iniziativa di cui mi parli possa dar frutti. Non si diventa artisti studiando un manuale.

**Zanninovich, Padova** - Grazie della simpatia. Lillian Roth è giovanissima. Non credo conosca l'italiano. È ora in un periodo di attività in-

tenza. Ha avuto una parte importante in « Se io fossi Re ». Inviare pure il bacio, ma vedi di non farla arrossire. L'attrice che ti interessa è proprio la Korman. La calligrafia denuncia fervore, animo romantico, sforzi male calcolati.

**Fiducioso** - Lodo la tua bella fiducia, anche perché il desiderio di diventare un attore non ti fa trascurare lo studio. Manda pure le foto in America; ma anche se il giudizio fosse benevolo, come puoi pensare che basti a procurarti una scrittura? Bisognerebbe che tu fossi a Hollywood; ma sai quanti aspiranti attori ci sono laggiù? Migliaia. E molti fra essi hanno non solo qualità eccellenti, ma anni di pratica del lavoro e dell'ambiente. Aspetta che la cinematografia italiana raggiunga un maggiore sviluppo e poi tenta in casa nostra. Una disillusione, se mai, ti costerà meno rischi e meno dispiaceri. Al nostro concorso manda istantanee da cui risultino le tue doti di naturalezza.

**Turchese** - Maria Korda è nata a Budapest nel 1902.

**C. C. C.** - Per le notizie che desidera, legga i nostri annunci.

**Turandot** - La calligrafia dice buone cose di te: intelligenza, finezza, sensibilità. Scherzavo dicendo che diffido delle donne nate in novembre. Se uno stesso titolo viene proposto da più persone, il caso sarà risolto equamente.

**Garofano giallo** - La calligrafia indica scarsa volontà, gusto del bello, carattere aperto.

**Sironi** - Il viaggio della diva a Napoli è una notizia di dubbia autenticità.

**Nandù** - Se il giovane che ami sa di questo tuo sentimento, e lasciandoti piangeva, non deve essere insensibile alle tue grazie. Ma se, ri-

vedendoti, lascia le cose al punto di prima, vuol dire che è un ipocrita e che il tuo attaccamento gli è gradito solo perché lusinga la sua vanità. In questo caso non merita una sola delle tue adorabili lacrime. La diva ha ventisei anni.

**Bauci e Bice** - Il bel Charles (un attore mediocre, però) non è sposato. È nato il 13 agosto 1904. La Bice incoraggi il giovane timido con un detto o con un atto. Non sta a me suggerire né l'uno né l'altro.

**Mademoiselle, Genova** - A diciotto anni si può ancora aspettare con fiducia l'amore con l'a maiuscola. La scrittura dice: intelligenza, animo mite e romantico.

**Parva Favilla** - Non ha scelto una via facile. Provi a mandare alla Cines, a Roma. Perché una delusione dovrebbe riuscirle fatale? Ben vengano le delusioni quando servono a guarirci di illusioni eccessive. Non le dispiaccia la sincerità. Le dimostra che non ha sciupato la sua offerta di amicizia.

**M., Castelfiorentino** - È una storia triste la vostra. Siete stato molto provato, dalla vita: ma odiandola peggiorerete le vostre condizioni. Pensare al cinematografo, dopo tante peripezie, non vi conviene. È una via spinosa, non mi sento di consigliarvela. Fatevi animo e proponetevi obbiettivi più vicini alle vostre attuali possibilità.

**Non ti scordar di me** - A. G. B. è proprio nato a Frosinone.

**Pola Norris** - Piegate, piegate pure il vostro orgoglio. L'orgoglio femminile è fatto per piegarsi: attenetevi anche voi a questa istituzione. Un proverbio arabo dice che non si possono amare due uomini contemporaneamente. Voi date prova del contrario. Forse non conoscete l'arabo. Mosjukin è a Berlino, presso la Ufa.

**Landa, Roma** - Dovete credere all'amore. Se « noi uomini siamo capaci di voler bene lungo tempo? » Sì, quando voi donne non ci fate sembrare troppo lungo questo tempo.

**Bionda dagli occhi neri** - Pastore fa ancora il calciatore. Hai torto a pensar male di Gilbert. Nils Asther, invece, è un attore men che mediocre. Anche la tua amica dà giudizi un po' discordanti.

**Carlo B.** - Grazie, ma abbiamo già un corrispondente da Torino. La calligrafia dice: ingegno, sensibilità, temperamento fervido e vivo.

**Napoletano** - Le foto sono passate fra quelle dei concorrenti.

**Curiosissima** - Io sono italiano. La Paola e la Pola non sono sposate. L'attrice che io preferisco è la Garbo. Evelyn Brent, Marion Davies, Lilian Gish, Fay Wray sono pure eccellenti interpreti. Dei divi: Jannings, Chaplin, Douglas Keaton, sono quelli che preferisco. Fra i caratteristi: Ernest Torrence, che ha una rara forza espressiva. Ma questi sono gusti personali, che mi guardo bene dall'imporre.

**Blasco** - Lupe Velez è la moglie di Gary Cooper. Le firme sono autografate. La dedica dice: « Al mio amico dello schermo, buona fortuna ».

**Antonio Iscorvano** - La casa di cui parli è la Paramount. Non capisco quel che vuoi sapere.

**Giuseppe B.** - Il protagonista de « La folla » era Charles Murray. Non fare molte domande in una volta. Vuoi che pubblichi una mia fotografia per vedere come si è a 130 anni? Te lo dico a voce: somiglio molto al Colosseo, benché assai più giovane.

**Fuffy** - Ama senza eccessivi ragionamenti. Temi di essere ingannato? Tutti dobbiamo temerlo, ma non faremo un'ossessione.

**Joanna, Milano** - Che Peppino si decida. Otto anni di fidanzamento sono troppi, da qualunque parte si guardino. Il mestiere che hai scelto, a mio parere è un mestiere come un altro: resta a vedere se hai disposizione a praticarlo.

**Luce** - La calligrafia dice poco perché il saggio è troppo breve. Io non sono una signorina.

**Rosalba** - Sulle donne nate in novembre scherzavo. Gli uomini nati in febbraio saranno piuttosto bassi di statura, essendo febbraio un mese corto. Devo ancora dirti che scherzo?

**Lili, Milano** - Pazienza, Lili, verranno giorni migliori anche per te. Partecipa pure al concorso se ti pare di aver qualità!

**Bouche d'or** - Non conosco l'indirizzo di quei due attori, mi spiace di non accontentarti. La bocca un po' grande non è un difetto così grave come tu dici, purché tu non chiacchieri in proporzione.

**Scugnizzo** - L'altro interprete di « La piccola santa » era Charles Farrell. Lola Salvi non fa più cinematografo, si sposa.

**Mirella** - L'altro interprete era John Mac Brown. Il saggio calligrafico è troppo breve.

**Il super-revisore**

# CUORI IN ESILIO

Romanzo-film vissuto sullo schermo da Dolores Costello, Grant Withers, James Kirkwood



"...una donna era accorsa a sorreggere Vera..."

duti. Grazie, signore, grazie per me e per il mio marito infelice».

Dopo pochi minuti ricomparve il soldato apportatore di questa notizia: « Il barone Demidoff sarà qui immediatamente ».

Il governatore e Vera si alzarono nell'attesa. Vera dovette premersi il cuore che le scoppiava in petto, tanta era la sua agitazione. Sergio sarebbe ritornato a lei. Ella avrebbe ritrovato il suo protettore, il suo buon amico, il padre del suo bambino. Avrebbero confuso il loro singhiozzi e le loro lagrime per il piccolo morto.

tristi. E poiché gli pareva che quell'essere così dolce e così soave stesse per vacillare di momento in momento, le rivolse la parola anche più confortatrice:

« In questa capanna, dove ho anch'io la mia sede, e sui bordi di questi luoghi meno irrespirabili sono raccolti i deportati di miglior condotta, che godono di una relativa libertà. Vostro marito è fra questi... dunque... »

« Vedo bene che voi cercate in tutti i modi di alleviare il mio tormento, così come alleviate la condizione di questi sper-

Questi pensieri le si affollavano in mente allorché la porticina d'entrata si aprì, un uomo apparve sulla soglia. Il governatore, andò incontro al nuovo venuto che la persona del soldato presente alla scena mascherava agli occhi di Vera. La voce buona del governatore echeggiò:

« Venite, Demidoff. Vostra moglie vi attende ».

Demidoff... avanzò di qualche passo, Vera lo fissò offrendo alle sue labbra il più dolce dei suoi sorrisi. Poi, dopo di averlo visto, dopo di averlo fissato un attimo,

gettò un grido e svenne. Aveva riconosciuto Paul Pawlow.

Vi fu un attimo di perplessità in tutti; ma, mentre il governatore investigava la fisionomia di Paul ed una donna era accorsa a sorreggere Vera, Paul senza scomporsi, ancorché sentisse un'atroce martellio nelle tempie ed un brivido freddo percorrerli tutto il corpo, disse semplicemente:

« Eccellenza, perdonate a quella povera creatura. Il suo fisico è sempre stato tanto delicato! Non ha potuto superare questa pur dolce emozione ».

E il governatore di rimando: « Accorrete da lei. Mi auguro che il suo malessere sia dovuto soltanto all'emozione e possa presto scomparire ».

E, sempre più cortese e generoso, il governatore lasciò la sua stanza.

Quando Vera riaprì gli occhi e vagò collo sguardo tutt'intorno a sé, la donna, che l'aveva aiutata a riprendere i sensi, era uscita in punta di piedi. Essa comprendeva il valore di un colloquio fra i due sposi da tanto tempo disgiunti. Chi non comprendeva più nulla era Vera. Da principio le era parso di continuare un orribile sogno. Paul al suo fianco? Paul invece di Sergio. Poi a poco a poco aveva ripreso esatta nozione dell'ambiente e delle cose che la circondavano, aveva ricordato tutto, aveva la mente lucida ed il cuore in gola: « Voi? Voi qui? Che è successo? Dov'è Sergio? ».

« — Ringraziate anzitutto il cielo, signora, che il vostro svenimento abbia evitato una spiegazione molto difficile presso il governatore ».

« — Ma sono io che voglio da voi una spiegazione immediata! »

« — Volete sapere dov'è Sergio... Ebbene, egli è nelle saline di Tomsk a quattrocento miglia di qui. Egli sta per ritornare libero a Pietroburgo. »

« La mia era una condanna di due anni soltanto, la sua di venti anni. Fra poche ore egli avrà riconquistato la libertà, ed io questo ho voluto, o Vera, perché desideravo soltanto la vostra felicità. Io vi supponevo a Odessa nella vostra casa con il vostro bambino ad attendere il suo ritorno. Il destino ha voluto diversamente. Fate quello che credete meglio. Ora sapete tutta la verità ».

(Continua) A. M. Tournour

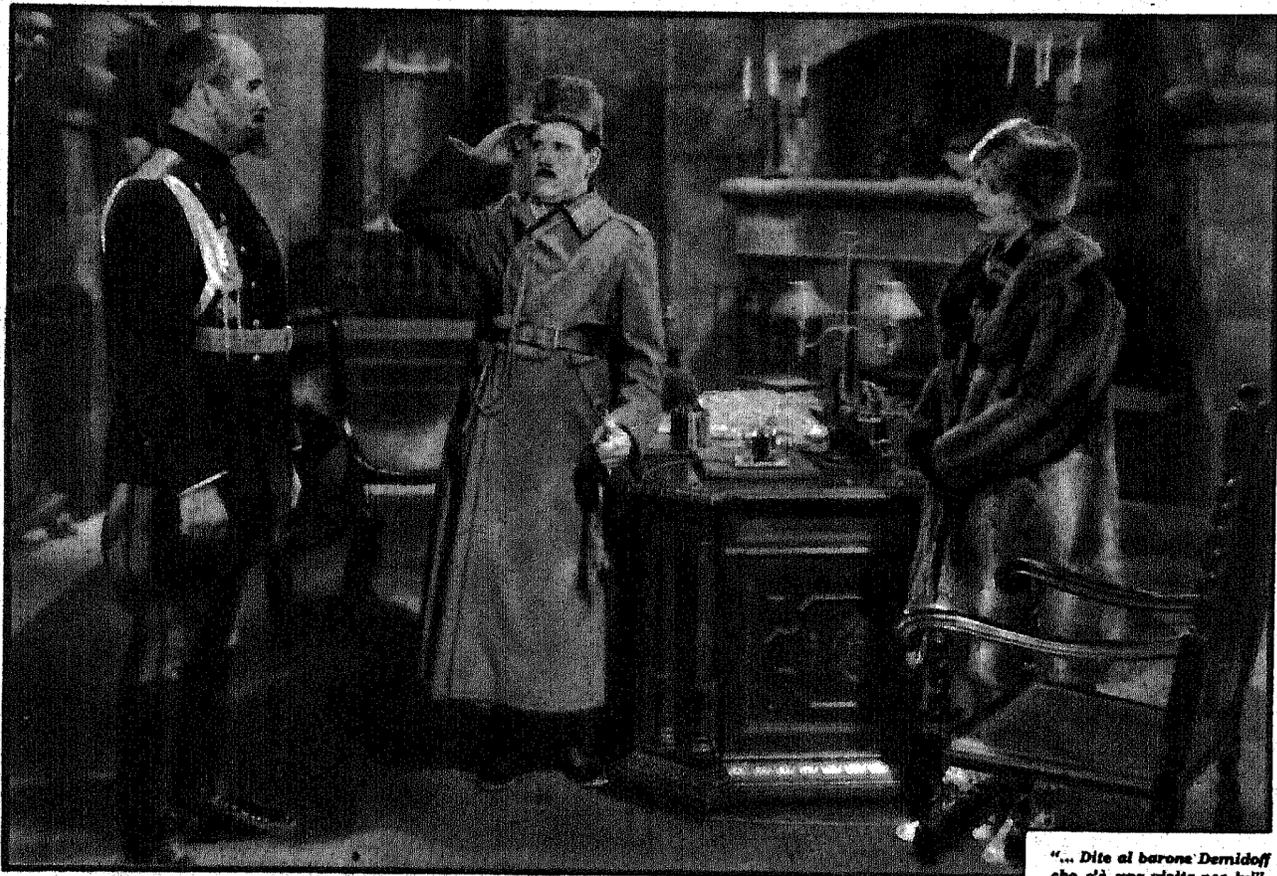
Poi, il bimbo fu sepolto, poi ella baciò la piccola croce di legno issata sul tumulo bianco come la neve che lo circondava, poi la piccola sposa, la piccola madre, continuò il suo cammino come poté chiamando a raccolta tutte le sue estreme energie. E raggiunse Kara, inospite asilo di deportati.

Fu prontamente condotta al cospetto del governatore, che era in fondo in fondo un burbero benefico e gli disse: « Sono la moglie del condannato Sergio Demidoff. Vengo per vivere con lui, come la legge mi consente, e come Vossignoria vorrà consentire ».

Era Vera così semplice nelle parole, così gentile nei gesti, così umile nell'aspetto, così affranta nello sguardo, che il governatore, chiamato un soldato, esclamò: « Dite al barone Demidoff che c'è una visita per lui ».

Il soldato, non senza meraviglia per il contegno del governatore, girò sui tacchi e sparve dalla stanza.

Il governatore pregò la donna, che si era alzata, tutta stupita anch'essa per tanta cordiale accoglienza, di rimettersi a sedere in attesa del marito. La fissò con indulgenza. Compresa, o, meglio, intuì lo strazio che dentro doveva tormentarla, e non soltanto per causa della prigionia dello sposo. Un rapporto dei suoi inferiori lo aveva informato del lento calvario sofferto da quella creatura, che pareva soltanto votata ad una vita di dolore. Ma non osò far parola del piccolo morticino durante il viaggio terribile. Sapeva che quella creatura così fragile in apparenza, così umile nell'atteggiamento, aveva in sé qualità eroiche. Sapeva ch'ella aveva percorso un cammino interminabile a bordo di una slitta lungo sentieri dai bordi ghiacciati in regioni inospitali, insalubri, eternamente



"... Dite al barone Demidoff che c'è una visita per lui!"

Referendum fra i nostri lettori

## Chi uccise il banchiere Calandri?

Col numero scorso abbiamo terminato di dare le puntate di "Corte d'Assise". Ma il mistero sull'assassinio del banchiere perdura tuttavia.

Chi dei nostri lettori saprà squarciare il fitto velo che lo avvolge?

Molti hanno già tentato, ed abbiamo ricevuto delle lettere veramente interessanti, alcune delle quali pubblichiamo qui sotto, in attesa che la proiezione del film faccia luce per intero sull'appassionante problema giudiziario.

Tutti i nostri lettori possono tentare, nel frattempo, di illuminare la giustizia. Occorre solo che le risposte indicanti il nome del presunto colpevole mostrino che l'autore (e intendiamo anche l'autrice) ha cercato di sondare il canovaccio degli avvenimenti che abbiamo esposto nelle puntate pubblicate nei numeri scorsi. A chi si avvicinerà di più alla verità riserviamo una sorpresa che riuscirà certamente gradita.

Provatevi tutti e restate soddisfatti. Mandate la vostra opinione a: Referendum - Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6 - Milano.

Ecco intanto alcune risposte pervenute nelle quali gli elementi della colpevolezza di chi viene indicato come assassino sono vagliati in modo attendibile.

Lorenzo Scolaro, di Milano, esprimendo — grazie a lui — molta simpatia per il nostro giornale, manifesta l'opinione che l'uccisore sia stato il fratello del Barra. L'omicidio avrebbe avuto per movente la gelosia, ed il Barra (il fratello) si sarebbe nascosto nella casetta del guardacaccia, attendendo l'occasione propizia.

Eriberito Berengan, di Milano, opina, invece, che l'uccisore del banchiere sia Giulio Alberti.

\*\*\*

Da Venezia, Ada Vianello manifesta l'opinione che il delitto sia stato commesso dal fratello di Barra.

\*\*\*

Dolores Cosi, di Milano, che anche lei, bontà sua, elogia il nostro giornale, è pur ella dell'opinione che l'uccisore del banchiere Calandri sia Antonio Bardi, il fratello di Leda Astorri.

\*\*\*

Un'altro intelligente studio della questione ci invia Salvatore de Pasquali di Giovanni, da Vittoria, studio che conclude essere il fratello di Leda Astorri il mandante del delitto ed esecutore materiale il misterioso individuo che fu visto parlare, al cancello, col cameriere Giovanni. Lo scrivente considera pure Leda Astorri come complice necessaria del delitto e il servitore Giovanni quale complice non necessario.

CONCORSO

## SIETE VOI FOTOGENICO?

Noi sappiamo che voi nutrite la segreta ambizione di apparire sullo schermo.

Ma sappiamo anche quali e quante siano le difficoltà che incontrano coloro che aspirano a dedicarsi all'arte cinematografica. Ebbene: noi vogliamo aiutarli. Per questo indichiamo questo concorso, che ha lo scopo di ricercare, nella massa dei lettori, coloro che hanno le doti necessarie per riuscire in una così difficile carriera.

Con questo ci ripromettiamo di indicare alle case cinematografiche, italiane ed estere, i vincitori, coloro cioè che, scelti in un primo giudizio eliminatorio da una commissione, i cui componenti indicheremo prossimamente, saranno poi

sottoposti ai voti dei lettori per il giudizio definitivo.

Non si tratta di un concorso di bellezza: si tratta di un concorso tra uomini e donne, che, sia per bellezza quanto per caratteristiche speciali, appariranno degli dello schermo.

Non solamente a questo si limiterà il nostro lavoro: a coloro che ci domanderanno consigli risponderemo, per mezzo di persone competenti — le stesse chiamate a giudicare i concorrenti — su quanto essi vorranno sapere. Le modalità di questo concorso sono le seguenti:

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie, che devono essere istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura.

3. Col primo numero di dicembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti dalla commissione.

4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo primo concorso nel primo numero di marzo, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggiore numero di voti, verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche, che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Richiamiamo l'attenzione di coloro che vorranno concorrere che non sono ammesse deroghe alle norme: le fotografie di chi non vi si atterra, saranno destinate come siamo stati già costretti a fare per vari invii che ci giunsero irregolari.

## "GRAMMOFONO" PORTATILE



Ovunque Vi piaccia - in città o in campagna in casa Vostra o in casa di persone amiche - Voi potete improvvisare i più deliziosi trattamenti musicali o danzanti grazie al Nuovo Grammofono portatile

### "La Voce del Padrone"

lo strumento ineguagliabile per potenza e nitidezza di suono, in rapporto al suo piccolo volume.

Soc. Anonima Nazionale del GRAMMOFONO

MILANO - Gall. Vitt. Em. N. 39 (lato T. Grossi)  
ROMA - Via Tritone N. 89 (unico in Roma) ...  
TORINO - Via Pietro Micca N. 1 ...  
NAPOLI - Via Roma 266-269, P. Fun. Centrale

## "La Voce del Padrone"

## UNIONE ZINCOGRAFI, S. A.

Piazza C. Erba, 6 / MILANO / Telefono 22-108

Telegrammi: Fonozincun

### CLICHÉS DI OGNI TIPO

Mezza tinta / tratto / tricolorie / galvanici / stereotipie / xilografie ecc. - Forniture complete e perfette per cataloghi / giornali / riviste / edizioni / cartoline ecc.

Attrezzatura e sistemi moderni



STABILIMENTO PREMIATO CON 5 GRAN PREMI E 12 MEDAGLIE D'ORO



Leggete il

## IL SECOLO XX

rivista settimanale riccamente illustrata in rotogravure con la copertina in tricoloria e tavola fuori testo. Pubblica scritti di attualità, la cronaca illustrata degli avvenimenti di tutto il mondo, racconti dei migliori scrittori italiani e stranieri, il seguito delle Memorie di Hilow e una puntata del nuovo romanzo di Virgilio Bracchi:

## ROSA MISTICA

Il fascicolo costa L. 3

## LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti:

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Uomero), Napoli

## Ragno d'Oro

Ecco la nuova pubblicazione che la S. A. Il Secolo Illustrato indirizza a tutte indistintamente le nostre gentili lettrici.

### RAGNO D'ORO

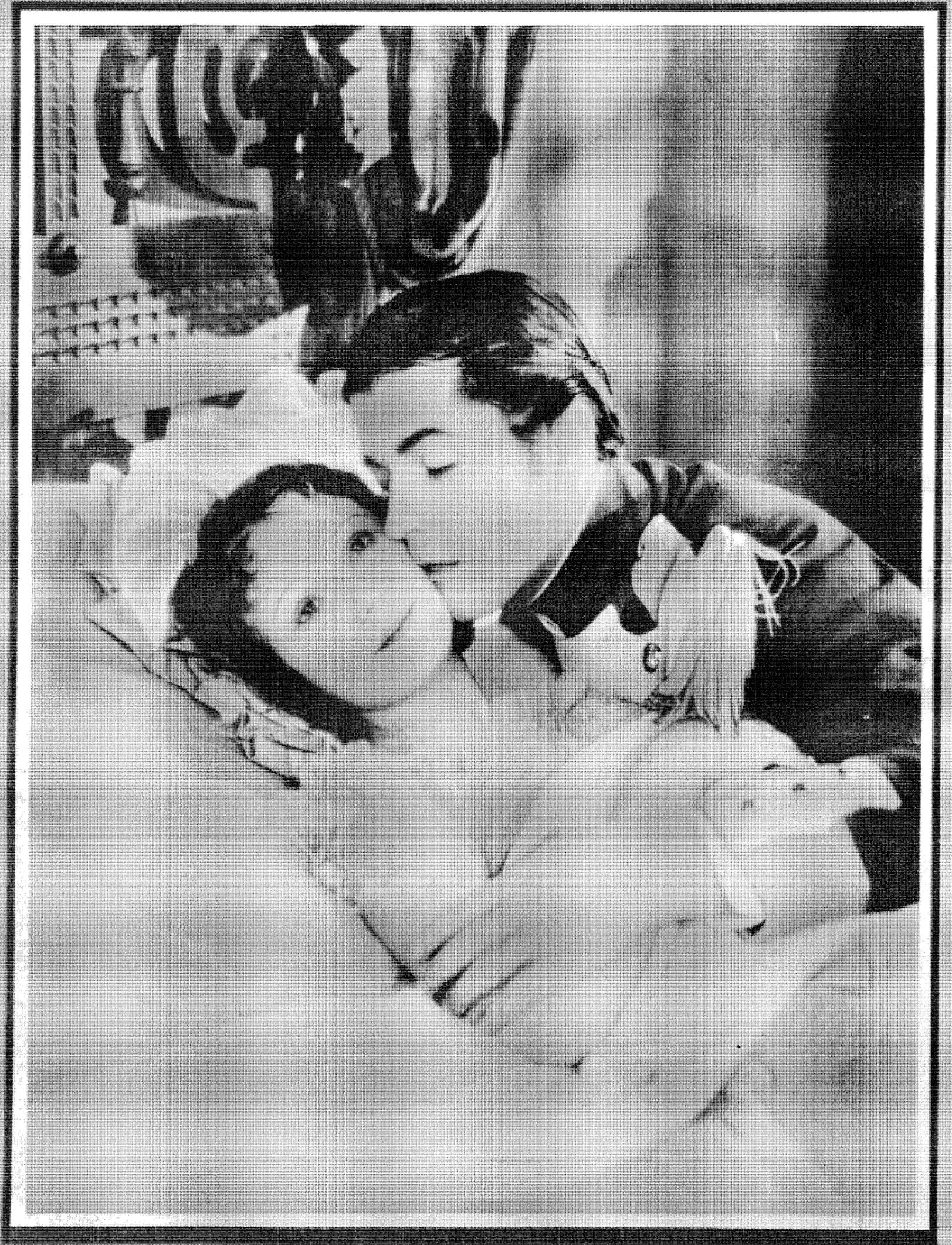
è la grande rivista di ricamo e di lavori femminili che esce mensilmente con un ricco e originale corredo di tavole a colori. Essa è la rivista indispensabile per Signore e Signorine.

### RAGNO D'ORO

inizia la pubblicazione col 15 Novembre. Sfogliando le sue pagine ogni lettrice potrà sempre trovare un dettaglio di cui arricchire la poesia della casa.

Una copia in ogni edicola L. 1

Abbonamento da oggi al 31 Dicembre 1931 (Italia e Col.), L. 10: estero il doppio. - Abbonamento speciale da oggi al 31 Dicembre 1931, con diritto alla scelta di un utile dono del valore commerciale di oltre L. 10, Italia e Colonie, L. 15.



RAMON NOVARRO e DOROTHY JORDAN  
in una patetica scena de "Il tenente di Napoleone", della Metro-Goldwyn-Mayer

*(Vedi page 21)*

L  
A2

A2